ORDINE DEI FRATI MINORI

ORIENTAMENTI
PER L'ANIMAZIONE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO (GPIC)

UFFICIO GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO

Roma 2009

UFFICIO GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO
Curia generale dei Frati Minori
Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 - Roma - ITALIA
Tel: +39 0668491218; Fax: +39 0668491266
eMail: pax@ofm.org
http://www.ofm.org/jpic

Impaginazione: Ufficio Comunicazioni OFM - Roma

INDICE

Abbreviazioni e Sigle **5**

1. Introduzione **7**

2. Fondamenti dell'impegno per GPIC **9**

2.1 Come e perché è sorta Giustizia e Pace (GP) nella Chiesa 9
2.1.1 GPIC, valori biblici 9
2.1.2 L'istituzione GP, frutto del Concilio Vaticano II 10

2.2 Scopo e campi d'azione del Pontificio Consiglio di GP 12
2.2.1 Scopo e mandato 12
2.2.2 Campi d'azione di GP 13
2.2.3 GPIC nelle Congregazioni religiose 13

2.3 Spiritualità di GPIC 14
2.3.1 Occhi aperti 14
2.3.2 Cuore sensibile 14
2.3.3 Mano pronta per le opere di carità che la Chiesa è chiamata a realizzare nel mondo 15

3. Identità francescana di GPIC **17**

3.1 GPIC nella spiritualità francescana, nelle CCGG e nell'OFM 17
3.1.1 GPIC: dimensione del nostro carisma, del nostro stile di vita e della nostra missione 17
3.1.2 Storia di GPIC nell'Ordine 17
3.1.3 GPIC nelle Costituzioni generali OFM 18
3.1.3.1 L'opzione per i poveri e il lavoro per la giustizia 18
3.1.3.2 La pace 19
3.1.3.3 L'integrità del creato 19
3.1.4 GPIC: valori trasversali. Significato della trasversalità 20

3.2 Integrazione di GPIC nell'Evangelizzazione e nella Formazione 21
3.2.1 GPIC nell'Evangelizzazione 21
3.2.1.1 GPIC nelle diverse forme di evangelizzazione 22
3.2.1.2 Progetti specifici di GPIC 24
3.2.2 GPIC nella Formazione 24

3.3 Strutture di GPIC nell'Ordine 25
3.3.1 Organizzazione generale di GPIC 25
3.3.2. Finalità dell'Ufficio di GPIC di Roma 25
3.3.3. Compiti principali dell'Ufficio di GPIC di Roma 26
3.3.4. Aree di animazione dell'Ufficio di GPIC di Roma 26

4. Ruolo dell'animatore di GPIC **27**

4.1 Criteri che il Governo di un'Entità deve tener presenti per la nomina di un animatore di GPIC 27
4.2 Profilo dell'animatore e dei membri della commissione di GPIC 28
4.3. Missione dell'animatore e della commissione di GPIC 28
4.4 Alcuni elementi di cui tener conto nell'animazione 29

5. Metodologia del lavoro di GPIC 33

5.1 Imparare a leggere i segni dei templ 33
5.2 Promuovere la spiritualità di GPIC 34
5.3 Collaborare con i Segretariati per la Formazione e gli Studi e per l'Evangelizzazione 36
5.4 Collaborare con la Famiglia Francescana 36
5.5 Collaborare con altre organizzazioni ecclesiali e laiche 37
5.6 Relazione con i movimenti sociali 37
5.7 Comunicazione 38
5.8 Criteri per chiedere all'Ufficio di Roma la collaborazione per azioni urgenti 38
5.9 Suggerimenti per preparare un programma di animazione provinciale di GPIC 39
5.9.1 Contesto 39
5.9.2 Preparare il programma 40
5.10 Esperienze funzionanti: idee che si sono rivelate di successo per altri 41
5.11 Animazione di GPIC nella vita quotidiana della fraternità 41
5.12 Come condurre un incontro 43
5.13 Materiali - Risorse 43

6. Appendici 45

Appendice 1: Decalogo degli animatori di GPIC 45
Appendice 2: Modello di statuti di GPIC 46
A: Modello di statuti di GPIC per una Entità 46
B: Modello di statuti di GPIC per una Conferenza 47
Appendice 3: Un modello di impegno sociale 50
Appendice 4: Modelli per un'analisi sociale 52
Appendice 5: Glossario 55

ABBREVIAZIONI E SIGLE

Sacra Scrittura

Am	Amos
Ap	Apocalisse
1Cor	Prima Corinzi
Dt	Deuteronomio
Eb	Lettera agli Ebrei
Es	Esodo
Fil	Filippesi
Ger	Geremia
Gn	Genesi
Gv	Vangelo secondo san Giovanni
Is	Isaia
Lc	Vangelo secondo san Luca
Lv	Levitico
Mc	Vangelo secondo san Marco
Mt	Vangelo secondo san Matteo
1Pt	Prima Pietro
Rm	Romani
Sal	Salmi
1Ts	Prima Tessalonicesi
2Ts	Seconda Tessalonicesi

Scritti di san Francesco

Am	Ammonizioni
1Lcus	Prima lettera ai custodi
1Lf	Lettera ai fedeli [1ª redazione]
2Lf	Lettera ai fedeli [2ª redazione]
LodAl	Lodi di Dio Altissimo
Lora	Lodi per ogni ora
Pater	Parafrasi del «Padre nostro»
Plet	Della vera e perfetta letizia
Rb	Regola bollata
Rnb	Regola non bollata
Salvir	Saluto alle virtù
Test	Testamento

Biografie di san Francesco

CAss	Compilazione di Assisi
1Cel	Vita del Beato Francesco [Vita prima], di Tommaso da Celano
2Cel	Vita del Beato Francesco [Vita seconda], di Tommaso da Celano
3Comp	Leggenda dei tre compagni
Fior	I Fioretti di san Francesco
LegM	Leggenda maggiore, di Bonaventura da Bagnoregio
Legper	Leggenda perugina
Spec	Specchio di perfezione

Documenti della Chiesa

CA	*Centesimus annus*, Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1991
CCC	*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1992
DCE	*Deus caritas est*, Lettera enciclica di Benedetto XVI, 2005
EN	*Evangelii nuntiandi*, Esortazione apostolica di Paolo VI, 1975
GS	*Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo del Concilio Vaticano II, 1965
LE	*Laborem exercens*, Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1981
MM	*Mater et Magistra*, Lettera enciclica di Giovanni XXIII, 1961
NMI	*Novo Millennio Ineunte*, Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, 2001
OA	*Octogesima adveniens*, Lettera apostolica di Paolo VI, 1971
PP	*Populorum progressio*, Lettera enciclica di Paolo VI, 1967
QA	*Quadragesimo anno*, Lettera enciclica di Pio XI, 1931
RH	*Redemptor hominis*, Lettera enciclica di Giovanni Paolo II, 1979
Scar	*Sacramentum caritatis*, Esortazione apostolica di Benedetto XVI, 2007
SRS	*Sollicitudo Rei Socialis*, Lettera enciclica di Giovanni Palo II, 1987
VC	*Vita consecrata*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1996

Documenti dell'Ordine

Bah	*Il Vangelo ci sfida*, Messaggio del Consiglio plenario di Bahia, Brasile, 1983
CCGG	*Costituzioni generali OFM*, Roma 2004
FoPe	*La Formazione Permanente nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1995
RFF	*Ratio Formationis Franciscanæ*, Roma 2003
RS	*Ratio Studiorum OFM*, Roma 2001
RTV	*«Riempire la terra del Vangelo di Cristo». Il Ministro generale ai Frati Minori sull'evangelizzazione: dalla tradizione alla profezia*, Roma 1996
Sdp	*Il Signore ti dia pace*, Documento del Capitolo generale OFM, Roma 2003
Spc	*Il Signore ci parla lungo il cammino*, Documento del Capitolo generale straordinario OFM, Roma 2006
SSGG	*Statuti Generali*, Roma 2004
SSpp	*Statuti peculiari dell'Ufficio Generale GPIC*

Altre sigle

DSC	Dottrina Sociale della Chiesa
FI	Franciscans International
GPIC	Giustizia, Pace e Integrità del Creato
OFM	Ordine dei Frati Minori
OFS	Ordine Francescano Secolare
ONG	Organizzazione non governativa

1.

INTRODUZIONE

I valori di giustizia, pace e integrità del creato sono un elemento essenziale della nostra vita cristiana. La dichiarazione programmatica di Gesù nel capitolo 4 del vangelo di Luca, presa da Isaia, rileva questa idea: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore". I vescovi hanno dichiarato che: "l'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come una dimensione costitutiva del Vangelo"[1]. La Costituzioni generali dell'Ordine riecheggiano e rafforzano questo impegno: "Quali seguaci di san Francesco, i frati devono condurre una vita radicalmente evangelica: vivendo in spirito di orazione e devozione e in comunione fraterna, dando testimonianza di penitenza e di minorità, portando in tutto il mondo l'annuncio del Vangelo, con carità verso tutti gli uomini, **predicando, con i fatti, riconciliazione, pace** e **giustizia**, e manifestando sommo rispetto verso il creato" (*CCGG* 1,2).

Questi valori non possono semplicemente rimanere sulla carta; devono essere calati concretamente nella nostra vita quotidiana. Il compito diventa più difficile in un mondo che è sempre più complesso e violento. L'Ordine dei Frati Minori ha preso sul serio la sfida di incarnare i valori di GPIC. I nostri documenti parlano ripetutamente della necessità di vivere quest' aspetto della nostra vocazione e noi abbiamo, ad ogni livello, strutture GPIC forti e ampie per sostenere questo sforzo, ma tutti i documenti e le strutture dipendono dalla dedizione, dalla preparazione e dal lavoro dei responsabili per l'animazione di questi valori tra di noi. Sicuramente, a livello di entità, sono il Provinciale e il suo Definitorio ad essere responsabili dell'animazione dei frati in tutti gli ambiti, compreso quello di GPIC, per il quale, come per tutti gli altri, gli *SSGG* chiedono la nomina di persone, Animatori GPIC, che portino a termine questo compito in modo più specifico.

La formazione dei nostri Animatori è stata una priorità del nostro Ufficio GPIC di Roma fin dalla sua creazione nel 1980, e tutti i nostri incontri includono una componente di preparazione e formazione. Ma gli Animatori hanno sempre chiesto anche qualcosa di scritto, una guida che possa servire come orientamento per tutti coloro che sono interessati a GPIC, soprattutto coloro che hanno appena iniziato questo lavoro. L'Ufficio di GPIC incluse questo nel suo programma per il 2003-2009 e il programma fu approvato dal Definitorio generale. Due anni fa il Consiglio Internazionale di GPIC affidò il compito di preparare questi orientamenti ai frati dell'Ufficio di Roma. Per due anni abbiamo lavorato a questo progetto, con l'aiuto del Comitato di Animazione, del Consiglio Internazionale e di molti Animatori. Il risultato è quest'opuscolo.

Abbiamo cercato di presentare qualcosa che sia teorico e pratico insieme. Il testo include la storia di GPIC nella Chiesa e nell'Ordine, il fondamento del nostro impegno in GPIC come Ordine, alcune riflessioni sull'integrazione di GPIC in tutti gli aspetti della nostra vita e del nostro ministero e infine le strutture di GPIC nell'Ordine. In termini molto pratici tratta anche del ruolo e della missione degli Animatori GPIC, dei criteri per la loro nomina e della metodologia con cui svolgere il lavoro. La

1 SINODO DEI VESCOVI (1971), *La giustizia nel mondo*, Introduzione.

sezione sulla metodologia riguarda l'analisi della realtà (lettura dei segni dei tempi), la promozione della spiritualità di GPIC, la collaborazione all'interno e all'esterno dell'Ordine, alcuni suggerimenti per preparare un piano provinciale di GPIC e per l'animazione della vita quotidiana dei frati, idee pratiche su come condurre un incontro, il necessario per un'effettiva comunicazione e una gamma di altre risorse. Le appendici offrono modelli concreti di statuti GPIC di un'entità, di come fare un'analisi sociale e di come attuare i nostri valori in una situazione specifica.

Questi orientamenti non pretendono di essere esaustivi. Non possiamo includere tutti gli strumenti necessari al lavoro di GPIC e nemmeno possiamo indicare tutte le realtà sociali e culturali che sono parte della nostra esperienza francescana internazionale. Speriamo, comunque, che questi orientamenti possano servire da base per coloro che lavorano nell'Ordine al fondamentale compito di animazione di GPIC. Usate questa risorsa nel modo in cui vi sarà più utile. Adattatela in modo che serva al meglio la vostra realtà locale. Condividete questo materiale con i frati e con le persone di buona volontà che cercano un mondo caratterizzato dai valori del Regno di Dio. Possano questi orientamenti servire da catalizzatore per aiutare a promuovere la Giustizia, la Pace e la Cura per il creato.

Fr. Joe Rozansky, ofm
Fr. Vicente Felipe, ofm
Ufficio GPIC
Curia Generalizia OFM

"La giustizia, la pace e l'integrità del creato sono innanzitutto valori del Regno di Dio"

2.

FONDAMENTI DELL'IMPEGNO PER GPIC

2.1
COME E PERCHÉ È SORTA GIUSTIZIA E PACE (GP) NELLA CHIESA

Prima di parlare dell'istituzione Giustizia e Pace, bisogna dire che giustizia, pace e integrità del creato sono, in primo luogo, valori biblici e, in secondo luogo, che Giustizia e Pace è un'istituzione ecclesiale che vuole promuovere nella Chiesa, in ogni cristiano e in tutti gli organismi ecclesiali, il desiderio di vivere e di impegnarsi a favore di questi valori.

2.1.1
GPIC, valori biblici

La giustizia, la pace e l'integrità del creato sono innanzitutto valori del Regno di Dio. Dunque, Dio stesso è impegnato perché il nostro mondo sia un mondo giusto, riconciliato e di vita degna per tutte le creature. San Francesco aveva la coscienza della missione di Dio stesso come creatore, liberatore e redentore: per la sua santa volontà e per il Figlio con lo Spirito Santo ha creato tutte le cose, spirituali e corporali, e ci ha fatti a sua immagine e somiglianza. "E ti ringraziamo, perché, come per il tuo Figlio ci hai creati, così per il tuo santo amore, con il quale ci hai amati, lo hai fatto nascere vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima santa Maria e per la croce e il sangue e la morte sua hai voluto liberare noi prigionieri". (*Rnb* XXIII, 5)

Nella storia biblica, con l'evento dell'esodo, con la celebrazione dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, con l'attività dei profeti, con il ritorno dall'esilio, Dio si rivela vicino al suo popolo e si rivela come Colui che salva, che libera, che è giusto e misericordioso, che protegge il povero, la vedova e l'orfano, che conduce il suo popolo verso un futuro di speranza, di pace, di riconciliazione. I profeti in particolare sono uomini di Dio che rivelano il suo progetto.

In Gesù Cristo, Dio rivela la volontà di ricreare l'umanità e tutta la creazione. L'incarnazione è il mistero che fa risplendere la minorità di Dio, la sua condizione di servo dell'umanità, il suo essere vicino ai poveri e ai piccoli, la sua decisione di essere Dio-con-noi. Gesù, nel suo discorso programmatico, secondo l'evangelista Luca, si presenta come Colui che è consacrato dallo Spirito per portare una buona novella ai poveri, per annunciare la liberazione agli oppressi ed ai prigionieri, per guarire i ciechi e proclamare un anno di grazia del Signore (cf *Lc* 4,16-19). Questi sono i segni del Regno di Dio. La missione di Gesù è infatti centrata nell'annuncio e nella testimonianza del Regno di Dio.

Gesù Cristo è allo stesso tempo il Vangelo di Dio e "il primo e il più grande evangelizzatore" (*EN* 7). Egli annunzia prima di tutto il Regno di Dio mediante la parola, i segni, la testimonianza. Il nucleo centrale della buona novella è la salvezza quale dono di Dio, che è liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo, soprattutto dal peccato e dal maligno. Regno e salvezza sono due parole-chiave nell'evangelizzazione di Gesù. Gesù proclama il Regno di Dio con la predicazione instancabile di "una dottrina nuova insegnata con autorità" (*Mc* 1,27) e attraverso innumerevoli segni. "E tra tutti, il segno al quale egli dà una grande importanza: i piccoli, i poveri sono evangelizzati, diventano suoi discepoli, si riuniscono nel suo nome nella grande comunità di quelli che credono in lui." (*EN* 12)

Tra i valori del Regno di Dio, la giustizia e la pace hanno una particolare centralità. Nel brano evangelico delle beatitudini, la vera *magna charta* del Regno di Dio, so-

no dichiarati beati coloro che hanno fame e sete della giustizia e coloro che sono perseguitati per causa della giustizia, perché "di essi è il regno dei cieli" (*Mt* 5, 6.10). Così pure sono beati gli "operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio" (*Mt* 5,9). In un altro brano, Gesù indica chiaramente il primato nella vita cristiana: "cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia" (*Mt* 6, 33). Lui stesso ha cercato prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, ha testimoniato la fame e sete della giustizia e per questo è stato perseguitato. Lui stesso è stato sorgente, donatore e operatore della pace.

La salvezza offerta da Gesù coinvolge tutta la vita. Gesù salva e libera integralmente la persona umana, in tutte le sue dimensioni. Quale Buon Pastore, Egli vuole condividere con noi la sua vita e metterci al servizio della vita. Egli guarisce il corpo, perdona i peccati, re-inserisce le persone nella comunità, crea rapporti di amicizia e di convivialità attorno alla mensa con gli emarginati, i pubblicani ed i peccatori, realizza il segno della condivisione, si avvicina ai lebbrosi e li tocca, pone le persone in piedi e le spinge al servizio, denuncia le contraddizioni dei potenti e delle autorità religiose e politiche, valorizza e dà dignità alle donne e ai bambini, invita tutti alla conversione, alla fede, alla fiducia in Dio Padre, alla compassione verso i poveri, all'ascolto e alla messa in pratica della sua Parola, alla prassi dell'amore, anche verso i nemici.

La giustizia praticata ed annunziata da Gesù viene collegata con la misericordia. La pace che Egli offre non è come quella del mondo ed è frutto della riconciliazione in profondità. Per offrire ed attuare la giustizia e la pace con una nuova efficacia, Gesù ha scelto la via dell'amore fino all'estremo del donare la vita. E questo è anche l'annuncio più credibile del Regno: Egli ha rivelato il Dio del Regno quale Dio dell'Amore, che si fa dono per salvare, per giustificare, per riconciliare il mondo. La risurrezione è la conferma della forza salvatrice che passa attraverso il cammino della croce, della donazione, del servizio, della fedeltà alla volontà amorevole di Dio. Il Cristo risorto è il paradigma dell'umanità nuova. Chi lo incontra, lo accoglie e crede in Lui cambia vita, fa esperienza di una vita nuova, riceve il suo Spirito, diventa figlio di Dio Padre, entra in una nuova alleanza, fa parte della comunità dei redenti, dei fratelli, aperta a persone di tutte le razze, di tutte le culture, di tutte le etnie. Anche le creature tutte partecipano al dono della libertà offerta dall'evento Gesù Cristo. "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; (...) e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,19-21). Se in Cristo, Primogenito di tutta la creazione, furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra e in lui tutto sussiste, nella sua morte e risurrezione Cristo Gesù riconcilia tutte le cose: l'universo intero, "le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (cf. Col 1,15-20).

2.1.2 L'istituzione GP, frutto del Concilio Vaticano II

Non è un'esagerazione dire che prima del Vaticano II la spiritualità era rivolta all'interiorità e centrata sull'io e mostrava le seguenti caratteristiche:

- La salvezza è qualcosa di individuale, che riguarda l'anima e la vita ultraterrena, e la pratica cristiana è volta ad ottenerla.
- Il mondo è sospetto (il nemico dell'anima); la "fuga dal mondo" è suggerita come via di perfezione.
- La santificazione consiste nella purificazione e nella perfezione interiore ottenuta per mezzo delle pratiche religiose, ascetiche e morali e attraverso una vita di opere di carità.

In breve, c'era un concetto di Dio, della salvezza cristiana e della missione della

Chiesa che esentava i singoli dalla preoccupazione per i problemi sociali e dall'impegno per il cambiamento sociale. Questa spiritualità tendeva a sperare che Dio intervenisse al momento opportuno a porre rimedio al male nel mondo. E così, tutto ciò che uno doveva fare era pregare per l'intervento di Dio.

È certo che anche prima del Concilio Vaticano II, specialmente a partire dalla *Rerum Novarum*, si stava verificando un notevole cambiamento in questo tipo di spiritualità e che la Chiesa si occupava in misura molto maggiore della soluzione di problemi sociali e politici. Ma fu soprattutto nella *Gaudium et Spes* che divenne chiaro che un impegno nell'azione sociale e politica veniva direttamente associato alla missione ricevuta da Cristo: "Certo, la missione propria, che Cristo ha affidato alla sua Chiesa, non è di ordine politico, economico e sociale: infatti, il fine che le ha prefisso è di ordine religioso. Eppure proprio da questa missione religiosa scaturiscono dei compiti, della luce e delle forze, che possono contribuire a costruire e a consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina" (*GS* 42).

Tra i molti contributi del Concilio alla Chiesa, uno dei più importanti - che ne ha già condizionati e sollecitati molti altri - è l'atteggiamento verso il mondo, la storia e la questione sociale. Il Concilio riuscì a far volgere lo sguardo della Chiesa verso il mondo e verso la storia. Nella *Gaudium et Spes* c'è una valutazione positiva del mondo come qualcosa che è stato creato da Dio, redento da Cristo e chiamato alla pienezza; oltre a una stima della realtà storica, poiché è qui che Dio rivela se stesso come redentore dei popoli. Il Concilio ha orientato l'intera Chiesa e ogni cristiano verso il servizio del mondo per la costruzione del Regno. Quest'orientamento è stato descritto nella nota dichiarazione di apertura della *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (*GS* 1). Attraverso l'Incarnazione, il Regno di Dio è considerato come la trasformazione della storia. È nella storia condotta dallo Spirito che il Regno di Dio, con la Chiesa al suo servizio, avanza sempre più. Quindi, è stata aperta una strada nelle seguenti direzioni:

- **Ascolto del mondo**: capacità di leggere i segni dei tempi stando in mezzo ad esso, condividendone le gioie e le preoccupazioni. In questo senso vi è stato un esodo della Chiesa verso gli emarginati.
- **Accoglienza dei desideri, dei valori, dei dolori e dei successi del mondo**: libertà, uguaglianza, partecipazione, pluralismo, democrazia e preoccupazione per la giustizia.
- **Offrire una pratica evangelica** basata sulla testimonianza di vita, sul servizio, sulla collaborazione e sulla solidarietà.
- **Per trasformare il mondo** secondo i valori del Regno di Dio.

Dall'insegnamento del Concilio sono stati fatti molti progressi teologici: nella promozione della giustizia come parte integrante del Vangelo[2] e nel sottolineare la forte relazione evangelica e teologica esistente tra evangelizzazione e promozione umana: "È impossibile accettare che nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso" (*EN* 31). È sufficiente ricordare i sinodi, le encicliche sociali, le dichiarazioni dei vescovi. In tutto questo è stata posta seria attenzione all'orientamento così spesso ripetuto da Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato: "L'uomo, nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale e

2 cf. Sinodo dei Vescovi del 1971, *La giustizia nel mondo*

insieme del suo essere comunitario e sociale, [...] quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione" (*RH* 14).

Come conseguenza dello stimolo del Concilio alla Chiesa a preoccuparsi del mondo, nel 1967, Paolo VI istituì la Commissione Pontificia *"Giustizia e Pace"*, proprio come auspicato da *GS* 90:

"Il Concilio, poi, dinanzi alle immense sventure che ancora affliggono la maggior parte del genere umano, ritiene assai opportuna la creazione di un organismo universale della Chiesa, al fine di fomentare dovunque la giustizia e l'amore di Cristo verso i poveri. Tale organismo avrà come scopo di stimolare la comunità dei cattolici a promuovere lo sviluppo delle regioni bisognose e la giustizia sociale tra le nazioni".

2.2 SCOPO E CAMPI D'AZIONE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DI GP

Il 20 aprile 1967 Paolo VI si rivolgeva alla Commissione GIUSTIZIA E PACE con queste parole:

«Voi rappresentate ai nostri occhi la realizzazione dell'ultimo voto del Concilio (cf. Gaudium et Spes, n. 90). Come un tempo -e ancor'oggi- una volta costruita la chiesa o il campanile, si pone l'immagine del gallo sulla sommità del tetto, come simbolo di vigilanza per la fede e per tutto il programma di vita cristiana; allo stesso modo, sull'edificio spirituale del Concilio è stato posto questo Comitato che non ha alcun'altra funzione che tenere l'occhio della Chiesa sveglio, il suo cuore sensibile e la sua mano pronta per l'opera di carità che è chiamata a donare al mondo, "in modo da promuovere il progresso dei popoli più poveri e favorire la giustizia sociale tra le nazioni"».

Dopo un periodo sperimentale della durata di dieci anni, lo stesso Paolo VI, con un nuovo Motu Proprio (*Justitiam et Pacem*), del 10 dicembre 1976, diede alla Commissione il suo mandato definitivo.

Infine, la Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, con la quale Giovanni Paolo II ha disegnato la nuova fisionomia della Curia Romana, ha trasformato la Pontificia Commissione in **Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**, riconfermandone, a grandi linee, le funzioni.

2.2.1 Scopo e mandato

Lo scopo e il mandato del Pontificio Consiglio sono quindi definiti, in modo sintetico e puntuale, nella *Pastor Bonus*, il cui testo viene qui proposto nella sua integralità:

"Il Consiglio mira a far sì che nel mondo siano promosse la giustizia e la pace secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa (art. 142).

§ I. Approfondisce la dottrina sociale della Chiesa, impegnandosi perché essa sia largamente diffusa e venga tradotta in pratica presso i singoli e le comunità, specialmente per quanto riguarda i rapporti tra operai e datori di lavoro onde siano sempre più permeati dallo spirito del Vangelo.

§ 2. Raccoglie notizie e risultati di indagini circa la giustizia e la pace, il progresso dei popoli e le violazioni dei diritti umani, li valuta e, secondo l'opportunità, rende partecipi gli organismi episcopali delle conclusioni che ne ha tratte; favorisce i rapporti con le associazioni cattoliche internazionali e con gli altri istituti esistenti, anche al di fuori della Chiesa cattolica, i quali s'impegnano sinceramente per l'affermazione dei valori della giustizia e della pace nel mondo.

§3. Si adopera affinché tra i popoli si formi la sensibilità circa il dovere di favorire la pace, soprattutto in occasione della Giornata Mondiale della Pace" (art. 143).

2.2.2 Campi d'azione di GP

Compito prioritario del Pontificio Consiglio è lo studio in vista dell'azione. Tale compito è portato avanti a partire dal magistero sociale della Chiesa, pontificio ed episcopale, e contribuisce al suo sviluppo. Si orienta, in modo particolare, verso tre settori:

GIUSTIZIA. Rientrano in quest'ambito le questioni riguardanti la giustizia sociale, con gli specifici problemi del mondo del lavoro, e la giustizia internazionale, con le relative problematiche dello sviluppo e della sua dimensione sociale, ma anche l'esame e la riflessione sotto il profilo etico dell'evoluzione dei sistemi economici e finanziari, nonché la problematica legata alla questione ambientale e alle responsabilità incombenti nella gestione dei beni della terra.

PACE. Incaricato di riflettere sui problemi relativi alla guerra, al disarmo, agli armamenti e al commercio delle armi, alla sicurezza internazionale e alla violenza sotto i suoi diversi e mutevoli aspetti (terrorismo, nazionalismo esacerbato, ecc.), il Pontificio Consiglio pone la sua attenzione sui sistemi politici e sull'impegno dei cattolici in campo politico. Esso è anche incaricato di promuovere la Giornata Mondiale della Pace.

DIRITTI UMANI. Il Pontificio Consiglio dedica particolare attenzione a tale aspetto, che ha assunto una crescente importanza nella missione della Chiesa. L'insegnamento di Giovanni Paolo II ha messo particolarmente in rilievo la dignità della persona umana quale fondamento per la promozione e la difesa dei suoi inalienabili diritti. L'attività del Dicastero si sviluppa lungo tre linee principali: l'approfondimento dottrinale, lo studio dei temi dibattuti nel quadro delle organizzazioni internazionali, la sollecitudine per le vittime di violazioni dei diritti dell'uomo.

E L'ECOLOGIA? Se facciamo attenzione, all'origine di Giustizia e Pace quasi non c'era la preoccupazione per l'ecologia. Nel 1967 tale preoccupazione esisteva a malapena nella società civile: la prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'ecologia venne celebrata nel 1972 a Stoccolma. In quell'anno viene pubblicato anche il libro "*I limiti dello sviluppo*"[3] che è un segnale di allarme mondiale. È una tematica molto poco presente nel magistero di Paolo VI. È stato durante il pontificato di Giovanni Paolo II che la Chiesa ha sviluppato maggiormente questa sensibilità. Giovanni Paolo II ha infatti un magistero abbondantissimo in questo senso. Tale preoccupazione ecclesiale va di pari passo con la crescente preoccupazione della società. Essa è molto forte negli anni '80 e arriva al punto culminante nel 1992 con la Conferenza di Rio sull'Ecologia e lo Sviluppo. A livello cristiano, furono i processi conciliari della prima Assemblea Ecumenica Europea di Basilea (1989) "*Pace e giustizia per tutta la creazione*", e dell'Assemblea Ecumenica Mondiale di Seul (1990) "*Giustizia, Pace e Integrità del Creato*", stimolate principalmente dal Consiglio Mondiale delle Chiese, che vincolarono i problemi dell'ecologia a quelli della giustizia e della pace, rendendo popolare l'espressione "integrità del creato", che più tardi venne incorporata nel nome degli organismi creati nelle Congregazioni.

2.2.3 GPIC nelle Congregazioni religiose

Una volta istituita la Pontificia Commissione di Giustizia e Pace, fu proposto alle

3 D.H. MEADOWS et al., *The Limits to Growth*, Universe Books, 1972 (trad. Italiana: *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano 1972)

Conferenze episcopali di organizzare commissioni nazionali, cosa che la maggior parte dei paesi ha fatto. Ugualmente, molti vescovi le hanno create all'interno delle proprie diocesi. Anche gli Ordini e le Congregazioni religiose hanno istituito queste commissioni, che successivamente hanno denominato "*Commissioni di Giustizia, Pace e Integrità del Creato*". Seguendo le orme del Pontificio Consiglio, la missione di queste Commissioni è:

- Sensibilizzare e illuminare il Popolo di Dio, specialmente i membri del proprio Istituto, su tutto ciò che si riferisce ai problemi della giustizia nazionale ed internazionale, dello sviluppo, dei diritti umani, della pace e dell'integrità del creato.
- Rendere coscienti i membri del proprio Istituto religioso della necessità di rifondare il proprio stile di vita e di missione in un mondo segnato da enormi ingiustizie, violenze e povertà, in coerenza con ciò che crediamo.
- Spingere e stimolare l'impegno dei religiosi e delle religiose, dei cristiani e dei cittadini nel campo delle attività politico-sociali e civiche.
- Promuovere, assieme ad altri, azioni a favore della giustizia, dei diritti umani, della pace e della salvaguardia del creato, che rendano operativo il contributo del proprio Istituto in questi campi.

2.3 SPIRITUALITÀ DI GPIC

Paolo VI diceva che la missione di Giustizia e Pace è "tenere aperti gli occhi della Chiesa, avere cuore sensibile e mano pronta per le opere di carità che si è chiamati a realizzare con il mondo". In questa frase si riassume la spiritualità di GPIC.

2.3.1 Occhi aperti

E anche orecchi aperti al mondo, per potervi essere presenti in modo autentico. Si tratta di essere attenti alla vita, a ciò che accade, per vedere e ascoltare le grida del mondo in cui viviamo, per guardare la vita con gli occhi di Dio, per rendersi conto dell'azione dello Spirito nel nostro mondo e per ascoltare la chiamata a collaborare con quest'azione dello Spirito, che ci viene dalla realtà.

Essere attenti, ascoltare e vedere lo stile di Dio che vi è sotteso, ciò che è necessario nella vita quotidiana, intorno a noi, negli eventi, nella storia… Il Dio cristiano lo si trova soprattutto nella Parola incarnata, Gesù, il Figlio (cf. *Eb* 1,1-4). Dobbiamo incontrarlo a partire dalla mangiatoia (cf. *Gal* 4,4; *Rm* 1,3; *Lc* 2,6-7), a partire dal pane condiviso e dalla croce (cf. *Gv* 6; *Lc* 22,14.20; *Gv* 13). E tutti noi sappiamo con quale gente andava fondamentalmente Gesù: i piccoli, gli emarginati, coloro cui il sistema non concedeva né di essere, né di avere, né di potere. È questa la *kénosis* di Gesù di cui ci parla la lettera ai Filippesi. Ed è su questo stile di Dio che si fonda la minorità francescana. Questa è la prospettiva francescana nell'osservare la realtà, nel giudicarla criticamente e nel prendere parte ad essa: quella dei prediletti di Gesù e di Francesco, i poveri, coloro che sono invalidi e indifesi (cf. *CCGG* OFM 97,2; *RFF* OFM 143; 163; 180).

2.3.2 Cuore sensibile

Tale modo di vedere, conoscere, sapere la realtà del mondo, della sofferenza e dei poveri non è qualcosa di freddo, che si realizza tenendo le distanze o solo per studio. Perché la conoscenza della realtà ci spinga a lavorare per la sua trasformazione, occorre che ne siamo toccati, che raggiunga la profondità della nostra persona, il cuore, e che si converta in compassione. Si conosce soltanto ciò che si patisce, o meglio,

ciò che si com-patisce. L'unica conoscenza valida per il cristiano è quella che giunge alla compassione, quella che, come diceva Ignacio Ellacuría, giunge a *"sobbarcarsi e caricarsi"* la sofferenza della gente.

Ma per mantenere il cuore sensibile e per tenere viva la compassione è assolutamente necessario rimanere in contatto con i problemi e con le persone che soffrono. Il luogo sociale in cui siamo situati, il nostro *habitat* e il nostro stile di vita possono condizionare molto il nostro sguardo sulla realtà, fino al punto di impedirci di vederla, rendendoci meritevoli del rimprovero di Gesù ai suoi discepoli: "Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? *Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite*?" (*Mc* 8,17b-18).

Noi francescani sappiamo chiaramente, da Francesco e dalle nostre *CCGG*, qual è il luogo sociale e qual è il nostro cammino per vivere la compassione. Siamo chiamati a *"vivere come minori tra i poveri e i deboli"* (*Rnb* 9,2; cf. *CCGG* 66,1; 97,1), patendo le conseguenze della nostra solidarietà che talvolta saranno l'incomprensione e la croce (cf. *CCGG* 99).

2.3.3 Mano pronta per le opere di carità che la Chiesa è chiamata a realizzare nel mondo

La carità è l'amore di Dio che dobbiamo far presente nel mondo. L'accoglienza e l'esperienza di Dio, che è amore, ci porta a porre al centro della nostra vita cristiana l'amore di Dio verso gli uomini. E l'amore verso il prossimo, come si dice nella prima lettera di Giovanni, è il segno dell'amore di Dio. Ma la carità o l'amore, intesi come relazione di fraternità e solidarietà tra le persone che fa in modo che l'"altro" o gli "altri" contino di più, che abbiano più vita e sempre in pienezza, si manifestano in diversi modi, a seconda del tipo di relazione che si stabilisce tra le persone: relazioni familiari, sponsali, di amicizia, di aiuto individuale di tipo psicologico, economico, ecc. Una di tali forme di relazione è quella strutturale o politica.

Rispetto ai poveri e alla pace, la carità ha diverse forme di espressione:

- Vi è una carità che si manifesta in relazioni brevi, interpersonali, nelle relazioni comunitarie, nelle quali l'altro ha un volto concreto: famiglia, amici, vicini, comunità, poveri (in quest'ultimo caso si manifesta come assistenza e promozione).
- Vi è una carità che si manifesta anche nelle relazioni sociali, strutturali o politiche, quella chiamata "carità politica"[4], che è un impegno attivo e operante, frutto dell'amore cristiano verso tutti gli uomini e le donne, che si considerano fratelli, a favore di un mondo più giusto e più fraterno con particolare attenzione al bisogno dei più poveri.

GPIC promuove tutte queste forme di espressione della carità, ma è chiamata a promuovere soprattutto la **carità politica**, quella carità che cerca di eliminare le cause che provocano la povertà e la violenza. Pertanto, *mano pronta* per un'azione trasformatrice delle "strutture di peccato" (cf. *SRS* 36, 36b, 36c, 36f, 37c, 37d, 38f, 39g, 40d, 46e) che opprimono e ledono l'esistenza di tanti esseri umani.

4 PIO XI, "Allocuzione ai dirigenti della Federazione Universitari Cattolici Italiani" 18-XII-1927 (Discorsi di Pio XI, t. 1, D. Bertetto Ed. Torino 1960, p. 743). Cf. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 207-208.

“ I valori di GPIC sono già presenti nel nostro Ordine fin dal suo inizio perché sono valori della spiritualità di Francesco ”

3.

IDENTITÀ FRANCESCANA DI GPIC

3.1
GPIC NELLA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA, NELLE CCGG E NELL'OFM

3.1.1
GPIC: dimensione del nostro carisma, del nostro stile di vita e della nostra missione

Per comprendere il senso di questa struttura dell'Ordine che si chiama GPIC, è molto importante capire che Giustizia, Pace e Integrità del Creato sono fondamentalmente e prima di tutto – come abbiamo già detto – valori biblici, sono una spiritualità. Di fatto, GPIC nasce da una spiritualità centrata sul progetto di VITA che Dio ha per tutta la sua creazione, al quale ci chiama a collaborare; si alimenta della scoperta del volto compassionevole e misericordioso del Dio di Gesù, che si rivela nella storia e che si incontra nella realtà (nelle persone e negli avvenimenti); sgorga dal desiderio di vivere, con lucidità e compassione, la sequela del Signore Gesù, in un mondo ingiusto, astuto e violento; e sorge dalla necessità di discernere i segni di vita che lo Spirito sta suscitando oggi.

Se questo vale per tutti i cristiani, per noi francescani GPIC è elemento e dimensione del nostro carisma, come si dice all'inizio delle *CCGG*, art. 1,2, che è una sorta di concentrato che contiene gli elementi costitutivi della nostra forma di vita: *"Quali seguaci di san Francesco, i frati devono condurre una vita radicalmente evangelica: vivendo in spirito di orazione e devozione e in comunione fraterna, dando testimonianza di penitenza e di minorità, portando in tutto il mondo l'annuncio del Vangelo, con carità verso tutti gli uomini, predicando, con i fatti, riconciliazione, pace e giustizia, e manifestando sommo rispetto verso il creato".*

Vivere e predicare il Vangelo con le opere di riconciliazione, pace, giustizia e cura della creazione non è un'attività in più tra le altre: parrocchie, collegi, pastorale giovanile, cura dell'OFS o delle religiose, missioni, ecc., ma è una **dimensione** essenziale della nostra vocazione come lo sono la preghiera, la fraternità, la minorità, l'evangelizzazione. GPIC è uno **stile di vita e di missione**, interpellato dalle grandi cause dell'umanità e impegnato in favore di tutti gli esseri umani perché abbiano una vita dignitosa. GPIC abbraccia perciò tutta la vita; è un asse che attraversa tutte le dimensioni della nostra vita religiosa e francescana: preghiera, fraternità, formazione, economia, voti, missione, ecc.

Ciò significa che tutti i frati, qualsiasi sia la loro età e il loro ministero, in un modo o in un altro devono vivere queste dimensioni e che tutta la vita dei frati deve essere segnata da queste dimensioni articolate e integrate in modo equilibrato.

3.1.2
Storia di GPIC nell'Ordine

Se i valori di GPIC sono già presenti nel nostro Ordine fin dal suo inizio perché sono valori della spiritualità di Francesco nella sua dimensione sociale, come li intendiamo ora iniziano ad acquisire spessore nell'Ordine dopo il Concilio Vaticano II. A partire dal Concilio e dalle *CCGG* del 1967, nel nostro Ordine c'è un grande sforzo per capire la nostra vocazione nel mondo di oggi. Da allora c'è stato tutto un processo di maturazione fino ad arrivare alle attuali Costituzioni Generali, nelle quali l'opzione per la giustizia, la pace e l'integrità del creato appaiono con tutta chiarezza. In questo processo ci sono stati alcuni momenti chiave come i Capitoli Generali e i Consigli Plenari, così come la creazione

dell'Ufficio di Giustizia e Pace della Curia Generale nel 1980.

Lo sviluppo di questo processo, quello che dissero i Capitoli e i Consigli Plenari, si può trovare nella terza parte del *"Manuale" di GPIC Strumenti di pace*[5].

3.1.3 GPIC nelle Costituzioni generali OFM

Essendo una *dimensione trasversale della vostra vocazione,* GPIC emerge armonicamente in tutti i capitoli delle Costituzioni, ma appare esplicitata in modo particolare nei capitoli IV e V, dedicati alla minorità e all'evangelizzazione.

3.1.3.1 L'opzione per i poveri e il lavoro per la giustizia

1. Nelle nostre *Costituzioni Generali* troviamo l'opzione per i poveri, specialmente come inserimento, come ci viene detto nell'art. 66,1: *"Per seguire più da vicino l'annientamento del Salvatore e per dimostrarlo più chiaramente, i frati abbraccino la vita e la condizione sociale dei piccoli, vivendo sempre tra di loro come minori; in questa posizione sociale contribuiscano all'avvento del Regno di Dio"*.

2. Tale opzione per i poveri, essendo la conseguenza del modo di agire di Dio e della nostra sequela a Cristo, è un imperativo per tutti i frati: *Sull'esempio di san Francesco, condotto da Dio fra i lebbrosi, tutti e singoli i frati optino in favore degli emarginati, dei poveri e degli oppressi, degli afflitti e degli infermi e, lieti quando possono stare in mezzo a loro, «usino ad essi misericordia»* (*CCGG* 97,1).

3. Sotto questo aspetto **spirituale e sociale** potremo essere "*un segno profetico che denunci i 'falsi valori' del nostro tempo"* (*CCGG* 67) e contribuire all'avvento del Regno di Dio (cf. *CCGG* 66,1).

4. Vivendo tra i poveri impariamo da essi (cf. *CCGG* 93,1), osserviamo gli avvenimenti e leggiamo la realtà a partire da essi (cf. *CCGG* 97,2). Questo è il modo in cui possiamo servirli davvero e contribuire a far sì che essi prendano maggiore consapevolezza della loro dignità, la difendano e l'accrescano (cf. *CCGG* 97,2).

5. Da tale comunione con i poveri siamo anche chiamati a difendere i loro diritti e a denunciare tutto ciò che li lede (cf. *CCGG* 69,1 e 2; 97,2).

6. Tale rivendicazione dei diritti non può che essere fatta a partire dalla minorità, vigilando attentamente contro ogni tentazione di potere, e dalla nonviolenza, (cf. *CCGG* 69,1), evitando anche di giudicare i grandi, i potenti e i ricchi (cf. *CCGG* 98,1).

7. La solidarietà con i poveri ci porta anche a condividere con essi i nostri beni (cf. *CCGG* 72,3).

8. I frati, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, si impegnino a instaurare una società di giustizia, di liberazione e di pace e, analizzando le cause di ogni situazione, partecipino alle iniziative di carità, di giustizia e di solidarietà internazionale (cf. *CCGG* 96,2).

9. *Ugualmente i frati, in seno alla Chiesa e all'Ordine, devono lavorare con umiltà e forza d'animo perché siano rispettati e garantiti i diritti e la dignità umana di tutti* (*CCGG* 96,3).

10. A *"coloro che minacciano la vita e la libertà"* occorre *"offrire il buon annuncio della riconciliazione e della conversione"* (*CCGG* 98,2)

5 Cf. COMPI, *Strumenti di pace. Sussidio per i Frati Minori operatori di giustizia, pace e salvaguardia del creato*, Roma 2000, pp. 170-178. http://www.ofm.org/01docum/jpic/suss99IT.pdf

3.1.3.2
La pace

Nelle Costituzioni Generali, il compito di annunciare e promuovere la pace ha le seguenti caratteristiche:

1. Ogni frate deve essere costruttore di pace (cf. *CCGG* 68).
2. Per essere costruttori di pace è indispensabile che i frati siano pacifici, partendo da atteggiamenti di minorità (cf. *CCGG* 68,2).
3. La forza dell'azione pacificatrice dei minori si radica nella loro testimonianza di vita e perciò si insiste perché l'annuncio di pace e la giustizia si faccia innanzitutto con le opere (cf. *CCGG* 1,2), che si promuova la pace con il vicendevole comportamento tra i frati (cf. *CCGG* 39) e che si sia giusti con le persone che lavorano per le Fraternità (cf. *CCGG* 80,2).
4. Nell'evangelizzazione, è prioritario l'annuncio della pace (cf. *CCGG* 68,2; 85)
5. Per la costruzione del regno di Dio, oltre ad annunciare la pace, i frati devono denunciare *"fermamente ogni specie di guerra e la corsa agli armamenti, come una piaga gravissima per il mondo e la più grande offesa dei poveri, non risparmiando fatiche e pene per costruire il Regno del Dio della pace"* (*CCGG* 69,2)
6. La promozione della giustizia e della pace esige di collaborare con *"gli uomini di buona volontà"* nella costruzione di una società più giusta e più degna (cf. *CCGG* 96-98).
7. Nell'instaurare la pace, i frati minori hanno la missione specifica di essere *"strumenti di riconciliazione"* (cf. *CCGG* 1,2; 33,1; 70; 98,2).
8. L'essere frati minori comporta che nel nostro lavoro per la pace seguiamo la strada della nonviolenza (cf. *CCGG* 68,2; 69,1; 98,1).
9. All'impegno per la riconciliazione e per la fratellanza appartiene anche il rispetto e la cura del creato *"minacciato da ogni parte"* (*CCGG* 71).

3.1.3.3
L'integrità del creato

L'articolo 71 delle *CCGG* recita: "*Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore".* Benché il testo sia molto sintetico, esprime l'atteggiamento fondamentale verso la nostra sorella-madre creazione e invita ad avere un «sentimento di rispetto».

1. **Senso di riverenza -** Riverenza significa osservare attentamente: conoscere la natura, ammirarla, contemplarla, amarla. Vivere la natura e tutte le creature come un dono e lodare l'Altissimo per mezzo di ogni creatura, poiché tutte sono espressione dell'Amore di Dio. Questo ci conduce ad essere critici con ogni forma di sfruttamento e produzione che tratti la natura senza rispetto, depredandola in modo irreversibile.
2. **Renderla integralmente fraterna -** L'uomo e la natura condividono il medesimo destino in quanto creati e salvati (cf. *Rm* 8). Il francescanesimo è certamente una modalità particolare di vedere e di relazionarsi con Dio, ma è anche un modo concreto e specifico di essere, di stare nel mondo e di relazionarsi con tutti gli esseri della creazione, che si muove dentro una fratellanza universale, ove si personalizzano le cose, le piante e gli animali.
3. **E utile -** Utile ma non utilitarista. Utile non nel senso economico del poter comprare e vendere cose e persone,

convertendole in un *tot* di denaro. Si tratta di una utilità per la persona umana, per la sua integrità e per tutti. È un'utilità generata dall'amore, lo stesso amore del Padre che desidera che ogni persona abbia vita piena.

Tutto ciò comporta l'accettare che l'uomo è il fine primo di tutto ciò che esiste e che non si può attentare contro di esso per nessun altro interesse. Perciò abbiamo bisogno di forme di produzione che promuovano la libertà individuale e collettiva, la creatività responsabile a partire dal rispetto della creazione. Abbiamo bisogno di relazioni di equità tra nazioni e continenti, che potenzino ogni cultura nel rispetto della pluralità, cercando ciò che ci può unire in pace e libertà.

3.1.4 GPIC: valori trasversali. Significato della trasversalità

GPIC è una dimensione della nostra vocazione come la preghiera, la fraternità, la minorità, l'evangelizzazione. Tutte queste dimensioni sono determinanti e trasversali nella configurazione della vita di tutti i frati minori e sono intimamente relazionate, interdipendenti, ciascuna rimanda e richiede le altre. Ciò significa che:

- Vivere la GPIC tocca la preghiera, la fraternità, il modo di vedere la realtà, l'economia, lo stile di vita, la missione...
- Vivere la **GPIC** fa si che **nella preghiera e nell'Eucaristia** siano ben presenti le realtà del luogo in cui viviamo, del nostro paese e del nostro mondo; che applichiamo la Parola a queste realtà, che leggiamo la Scrittura a partire dai poveri, che li teniamo presenti nelle nostre omelie e catechesi.
- Vivere la GPIC porta a promuovere la pace nel rapporto vicendevole tra i frati, ad imparare a risolvere i conflitti in forma nonviolenta, a vivere il perdono e la riconciliazione; a tener presente nel progetto di vita comunitario l'analisi della realtà, il servizio ai poveri, il vivere concretamente il rispetto per la creazione mediante uno stile di vita sobrio, l'uso evangelico, e perciò solidale, dei nostri beni.
- Vivere la GPIC ci porta, nell'**evangelizzazione**, a dare la priorità alla testimonianza di vita personale e comunitaria che secondo le *CCGG* 89,1, "*è la prima forma di evangelizzazione, e da tutti i frati… può e deve manifestarsi*" e perché sia una testimonianza autenticamente evangelica, si deve vivere la solidarietà con i poveri e impegnarsi nel lavoro per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. In tutti i nostri ministeri bisogna avere chiaro che "*evangelizzazione non è solo l'annuncio esplicito del Messaggio cristiano, ma anche la promozione autentica dell'uomo, la lotta per i diritti umani, l'impegno per la giustizia e la pace*"[6].
- E viceversa, la GPIC non si può vivere se non a partire dall'**incontro personale con Gesù Cristo**, né la si può vivere senza l'**ascolto di Dio nella Scrittura, nella Chiesa, nelle persone** – **specialmente nei poveri** – **e negli avvenimenti**; la GPIC non può essere un lavoro di solitari, realizzato indipendentemente dalla Fraternità, ma deve partire dal **vissuto della Fraternità** e dalla ricerca, dal discernimento e dal progetto di vita comunitario; la **GPIC deve essere vissuta a partire dalla minorità**, assumendo la vita e la condizioni dei piccoli della società (cf. *CCGG* 66,1), inseriti nella realtà, vivendo il rispetto per la creazione, e percorrendo le strade della nonviolenza e della solidarietà con gli esclusi; il lavoro trasformante della realtà che la GPIC pretende non è semplicemente un lavoro sociale ma è una **missione evangelizzatrice**, realizzata a partire dalla chiama-

6 SEGRETARIATO GENERALE PER LA FORMAZIONE E GLI STUDI, *La nostra identità francescana. Per una lettura delle Costituzioni Generali OFM*. Edizione COMPI, Roma 1991, p. 72; cf. *EN* cap. II e III

ta che il Signore Gesù ci fa ad annunziare, in parole ed in opere, il Regno di Dio, che è un impegno di umanizzazione e di fraternità universale.

3.2 INTEGRAZIONE DI GPIC NELL'EVANGELIZZAZIONE E NELLA FORMAZIONE

3.2.1 GPIC nell'Evangelizzazione

Nel precisare i modi di evangelizzazione, le *Costituzioni Generali* seguono lo schema proposto da san Francesco al cap. 16 della *Regola non Bollata*: "I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la Parola di Dio" (cf. *CCGG* 89).

- Evangelizzazione a partire innanzitutto dalla **testimonianza della propria forma di vita fraterna e minore**, dalla qualità delle nostre scelte, dal nostro amore per tutti, specialmente dei più sfavoriti. Questo modo di evangelizzare è di competenza di tutti i fratelli.
- E poi a partire dalla **testimonianza della parola o annuncio esplicito**, che san Francesco considerava un carisma donato ad alcuni fratelli, non a tutti, e che normalmente, ma non necessariamente, è unito agli ordini sacri.

Questa **priorità della testimonianza** è una delle linee di forza delle *CCGG* ed ha varie conseguenze:

- Prima: si chiede che tutti i fratelli ed ogni forma di vita recuperino il senso dell'essere evangelizzatori, che non dipende dall'ordinazione *in sacris*, né dal dedicarsi alla predicazione, né dall'essere coinvolti in istituzioni ecclesiastiche di pastorale, per esempio, la parrocchia. Al contrario, la fedeltà alla nostra missione esige una concezione dinamica e aperta, che ci inserisce nella condizione in cui vivono i non cristiani e i non praticanti.
- Seconda: dato che la testimonianza è una realtà essenzialmente debole ed anche ambigua, esige che i fratelli siano testimoni come comunità (e non solo testimoni individuali) e che la loro vita abbia un'indiscutibile radicalità di espressione che la renda significativa, cioè interpellante e provocatrice di domande, che parli di Dio e del suo Regno. Questo è affermato dall'art. 67 delle *CCGG*: *"I frati, rinnegando costantemente se stessi e nella continua conversione a Dio, offrano, con l'esempio della propria vita, un segno profetico che denunci i «falsi valori» del nostro tempo".*
- Terza: *"si considera come evangelizzazione non solo l'annuncio esplicito del messaggio cristiano, ma anche la promozione autentica dell'uomo, la lotta per i diritti umani, l'impegno per la giustizia e la pace"*[7].

a. Evangelizziamo a partire dalla testimonianza della nostra forma di vita fraterna (cf. *CCGG* 87) e minore (cf. *CCGG* 85). Vivendo quanto proclamiamo (cf. *CCGG* 86):

- vivendo tra noi relazioni di amore e cura reciproca, di uguaglianza e mutuo servizio, senza discriminazioni tra chierici e laici, escludendo le relazioni di potere e le disuguaglianze nell'uso dei mezzi economici tra fratelli, tra Fraternità, tra Province (cf. *CCGG* 38; 40;41);

7 COMPI, *La nostra identità francescana. Per una lettura delle Costituzioni Generali O.F.M.* (materiale preparato per il Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi), Roma 1991, p. 72

- compiendo i lavori domestici e trattando giustamente i nostri dipendenti, qualora siano necessari (cf. *CCGG* 80);
- affrontando i conflitti a partire non dal potere e dalla manipolazione, ma dal dialogo; non emarginando, ma curando con particolare attenzione coloro che sono intellettualmente meno dotati o fisicamente più fragili (cf. *CCGG* 44);
- esercitando la misericordia nei nostri giudizi e atteggiamenti verso i drogati, i malati di AIDS, le prostitute, gli omosessuali, i divorziati, ecc.;
- vivendo austeramente (cf. *CCGG* 48,2; 67; 72,2) e promuovendo nella nostra vita quotidiana una serie di comportamenti ecologici che dimostrino la nostra cura del creato (cf. *CCGG* 71);
- aprendo le nostre porte ai bisognosi (cf. *CCGG* 51; 52); facendoci vicini ai poveri per difendere i loro diritti (cf. *CCGG* 66; 69);
- disponendo dei nostri beni in maniera etica ed evangelica (cf. *CCGG* 53; 72,3; 82);
- denunciando le guerre e la corsa agli armamenti (cf. *CCGG* 69) e facendoci promotori di riconciliazione (cf. *CCGG* 70).

b. Il cap. V delle *CCGG*, sull'evangelizzazione, suggerisce altre modalità per tradurre in pratica quanto concerne la priorità della forma di vita e di inserzione. Si tratta del da farsi nel concreto, che è il *quid* "specificamente evangelizzatore" nella vita dei fratelli:

- un vissuto significativo e la confessione della propria fede, rinunciando a qualsiasi preferenza di persone in ragione del credo religioso (art. 90);
- la rinuncia a qualsiasi privilegio, eccetto quello della minorità (art. 91);
- l'ascolto e l'accoglienza di tutti, specialmente dei poveri (art. 93,1-2);
- il lavoro per il processo di inculturazione della fede (art. 92) e l'evangelizzazione delle culture, per cui crescono in tutti i settori della vita i valori genuinamente umani e vengono estirpati gli abusi che nocciono alla dignità umana (art. 94);
- il dialogo e la collaborazione ecumenici e interreligiosi (art. 95,1-3);
- l'analisi critica della realtà a livello sociale e culturale e la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, al fine di poter offrire una risposta cristiana ai problemi sociali (art. 96,1);
- la collaborazione *"con tutti gli uomini di buona volontà" per "instaurare in Cristo risorto una società giusta, libera e pacifica"* (art. 96,2), lavorando per il rispetto dei diritti e della dignità umana, cominciando *"in seno alla Chiesa e all'Ordine"* (art. 96,3);
- l'opzione *"in favore degli emarginati, dei poveri e degli oppressi, degli afflitti e dei malati"* (art. 97,1), vivendo in comunione con essi e adoperandosi *"affinché gli stessi poveri diventino pienamente coscienti della loro dignità umana"* (art. 97,2);
- l'esortazione umile ai ricchi e ai potenti, invitandoli alla solidarietà e alla giustizia (art. 98,1), e la chiamata alla conversione di coloro che *"minacciano la vita e la libertà"* (art. 98,2).

3.2.1.1 GPIC nelle diverse forme di evangelizzazione

- In tutte le forme di evangelizzazione francescana devono essere presenti i valori di GPIC come valori trasversali, poiché sono valori caratteristici della no-

stra spiritualità. Devono essere presenti anzitutto nel progetto di vita comunitario e nella testimonianza che la Fraternità porta avanti, qualunque sia il suo compito di evangelizzazione. Ma anche nel lavoro che si svolge in parrocchia, a scuola, nell'attività culturale o nella missione *ad gentes*, tanto per fare alcuni esempi di quelli che sono i nostri più frequenti compiti.

- In questi compiti, a partire dal vissuto della Fraternità, si deve rivedere ed eliminare dall'esperienza religiosa tutto ciò che presuppone intolleranza, divisione, esclusione, mancanza di uguaglianza, poiché la sequela di Gesù è autentica quando valorizza la dignità di ogni persona e quando pratica la misericordia, la riconciliazione e il perdono…

- Nelle parrocchie i valori di GPIC devono essere trasversali nella catechesi, nella liturgia e nell'azione caritativa.

- Tanto nella catechesi come nelle scuole dobbiamo sviluppare una sensibilità specifica verso i poveri e le ingiustizie sociali, verso la risoluzione non violenta dei conflitti, verso la pace nelle famiglie, nella Chiesa e nel mondo, come pure verso la cura del creato. Si devono organizzare programmi di educazione per la pace, per i diritti umani, per la cura dell'ambiente.

- Parrocchie e scuole devono essere inserite nel villaggio e nel quartiere in cui si trovano e devono collaborare con tutti i gruppi, le organizzazioni, i movimenti e le chiese che promuovono la vita e la dignità delle persone (cf. *CCGG* 93,1; 95 e 96,2).

- Nei diversi ministeri dobbiamo potenziare la collaborazione tra frati e laici.

- Seguendo la nostra spiritualità, la nostra tradizione e quanto affermano le nostre *CCGG* al cap. V, le parrocchie devono potenziare la pastorale sociale. Per questo è necessario che si promuova tra noi, nella formazione iniziale e permanente, e tra i laici con cui collaboriamo la conoscenza della **Dottrina Sociale della Chiesa** (cf *CCGG* 96) nella quale si trovano capitoli fondamentali come la dignità della persona e i diritti umani, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la sussidiarietà e il bene comune, la povertà e lo sviluppo, la pace, l'ecologia. Nella realtà molti frati non comprendono gran parte di quanto affermato dalle *CCGG*, specialmente nei capitoli IV e V, e dalla *Ratio Formationis*, e perciò nemmeno lo vivono, proprio a causa della mancanza di formazione nella *DSC*. Abbiamo bisogno di una formazione che ci aiuti a capire meglio la realtà sociale e strutturale. Abbiamo bisogno di imparare ed esercitarci a compiere una lettura di fede della realtà sociale.

- Parrocchie e scuole sono luoghi assai appropriati per creare **équipes e commissioni GPIC**, formate da religiosi e laici, che animino la vita e il lavoro a favore di questi valori da parte di tutta la comunità parrocchiale o educativa.

- Anche la nostra **missione *ad gentes*** deve comprendere l'impegno per la lotta in favore dei poveri e il lavoro per la GPIC contenuto nell'insegnamento sociale della Chiesa, poiché formano parte integrante dell'evangelizzazione, ora che la missione sta passando da un modello esclusivamente ecclesiocentrico ad un altro in cui il Regno di Dio e i suoi valori (pace, giustizia, figliolanza divina e fraternità umana universale, rispetto incondizionato per qualsiasi forma di vita e per tutto il creato) diventano l'obiettivo centrale della missione della Chiesa. In essa, l'**inculturazione[8] e il dialogo** avranno un ruolo fondamentale: dialogo con le culture, con gli altri cristiani e con le altre religioni. Per quanto si riferisce al dialogo interreligioso, ciò che tutti possiamo praticare è il dialogo della vita, cioè la collaborazione in tutti quegli aspetti che

8 Cf. *CCGG* 92; H. SCHALÜCK, *Riempire la terra del Vangelo di Cristo*, *Roma 1996*, nn. 134-142

si riferiscono alla promozione dei poveri, alla difesa dei diritti umani e dell'ambiente e alla costruzione della pace.

- Anche i **centri superiori francescani di studio e i centri culturali** devono dare speciale importanza allo studio dell'ecologia e delle questioni relative alla pace e alla nonviolenza attiva, come affermato dal Capitolo generale del 2003[9]. E, come dicono la *Ratio Formationis* al n. 227 e la *Ratio Studiorum* al n. 142, devono proporre una teologia francescana che risponda alle sfide della nostra epoca: ecologia, povertà, diritti umani, giustizia, pace, ecumenismo, rispetto della vita.
- In tutti i nostri ministeri dobbiamo accentuare oggi l'importanza e l'urgenza della questione ecologica e i suoi collegamenti con la povertà, la giustizia e la solidarietà, ossia quanto si definisce col termine "giustizia ecologica".

3.2.1.2
Progetti specifici di GPIC

Vivere la nostra spiritualità significa che i valori di GPIC devono essere trasversali in tutti i nostri ministeri; oltre a questo, considerando la gravità e l'urgenza di molti problemi relativi alla povertà, alla violazione dei diritti umani, alla violenza di qualsiasi tipo e al degrado ecologico in diverse parti del mondo, vivere la nostra spiritualità dovrebbe portarci anche a proporre **progetti specifici di GPIC**. E non solo progetti sostenuti dai frati come *Baketik*[10] (Centro per la pace e la elaborazione etica dei conflitti), promosso dai Francescani dei Paesi Baschi (Spagna), o i *Circoli di silenzio*[11], promossi dai Francescani in tante città francesi, ma anche Fraternità dedite soprattutto a rispondere a queste sfide, come la Comunità *Pace e Bene*[12] di Las Vegas (USA), impegnata nella nonviolenza, le Fraternità che vivono e accompagnano i "senza terra" in Brasile e gli sfollati in Colombia, la Fraternità che promuove un Progetto Ecopastorale in Indonesia…

3.2.2
GPIC nella Formazione

Come abbiamo già visto, i valori di GPIC formano parte e sono una dimensione trasversale della nostra *forma vitae* (cf. *CCGG* 1,2; *RFF* 62). Riguardano l'essenza del nostro carisma come la preghiera, la fraternità, la minorità e la missione. Queste dimensioni si vivono unitariamente. Alcuni fratelli, in alcune circostanze, possono accentuare maggiormente nella loro vita una dimensione o l'altra; ma nel vissuto dei Frati minori non può mancare nessuna di esse. È molto importante affermare e approfondire la **profonda unità della nostra *forma vitae***, dalla quale germoglia una genuina spiritualità integrale e incarnata di riconciliazione e di pace, di condivisione della vita con i poveri, tra i poveri e come i poveri, di rispetto per il creato, di speranza nei cieli nuovi e nella terra nuova.

La *Ratio Formationis* si occupa di educare nella *forma vitae* e alla *forma vitae*. L'esperienza di Dio come Padre, la sequela di Cristo – incontrato nel crocifisso di San Damiano, nell'abbraccio con il lebbroso e nell'ascolto del Vangelo (cf. *RFF* 36) – ha reso Francesco fratello di tutti gli uomini e di tutte le creature (cf. *RFF* 37). Questo è stato per lui un cammino di continua conversione che lo ha fatto passare da una vita centrata su di sé alla conformazione graduale a Cristo (*RFF* 38). Ed è proprio in questa solida base che si trova l'integrazione tra formazione, evangelizzazione e GPIC. Crescere nella *forma vitae* per annunciare il Vangelo è possibile se il cammino di continua conversione ci rende persone capaci di riconciliazione, di pace, di giustizia e di cura del creato (cf. *RFF* 86), come manifestazione del progetto originario di Dio sulla creazione, che è buona in se stessa.

9 Cf. *Proposte del Capitolo Generale* 2003, n. 41
10 Cf. http://www.baketik.org/
11 Cf. http://www.cercledesilence.info/les_cercles_de_Silence/accueil.html
12 Cf. www.paceebene.org

Tra formazione permanente e iniziale e GPIC non c'è solamente un collegamento, bensì una interazione reciproca e profonda. Se la formazione è *"un processo continuo di crescita e di conversione che impegna tutta la vita di una persona"* (*RFF* 2) e se la formazione francescana si occupa di formare all'integrità del nostro carisma, allora diviene imprescindibile la formazione ai valori di GPIC e della vita francescana tutta intera. E questo nel contesto reale della Fraternità che vive nella storia e nel mondo.

Perciò, formare all'integrità del nostro carisma e ai valori di GPIC esige l'**applicazione dei principi della formazione francescana indicati nella *RFF***: una formazione che sia esperienziale, pratica, inculturata e aperta a nuove forme di vita e di servizio. E inoltre esige l'applicazione delle chiavi spirituali e pedagogiche della *RFF*, che sono le chiavi di una spiritualità di GPIC: sequela di Cristo povero, umile e crocifisso, che si incontra nella Parola, nell'Eucaristia, nella Chiesa e nei crocifissi di questo mondo; spiritualità incarnata e pratica; apertura e fedeltà al mondo di oggi; inserimento e inculturazione; dialogo.

È chiaro che questi principi e queste chiavi hanno molto a che fare con la GPIC. Presi seriamente, assicurano un ruolo rilevante alla GPIC in tutto il processo formativo. Se li si tralascia, anche la GPIC risulterà posta ai margini tanto nella formazione iniziale quanto in quella permanente.

Però dobbiamo anche dire che, se da un lato GPIC conferisce alla formazione – permanente e iniziale – alcuni specifici valori e contenuti, perché sia veramente integrale, dall'altro, per svolgere opportunamente il loro compito, gli Animatori e i membri delle Commissioni di GPIC delle Entità necessitano, di una maggiore formazione, non solo riguardo ai temi specifici di GPIC, ma anche riguardo all'insieme delle dimensioni della nostra *forma vitae*.

3.3 STRUTTURE DI GPIC NELL'ORDINE

3.3.1 Organizzazione generale di GPIC

a. A livello universale:

- L'Ufficio generale di GPIC, con un Animatore e un Assistente generale e, "se sembra opportuno, con un Definitore generale, come collegamento con il Governo generale" (cfr. *SSpp* 3,1)
- Il Consiglio internazionale di GPIC (cfr. *SSGG* 40,1)
- Il Comitato di Animazione (cfr. *SSpp* 3,3)

b. A livello di Conferenze:

- Una Commissione di GPIC composta da membri di ciascuna delle Entità (cfr. *SSGG* 41,1)
- Un Presidente (Coordinatore o Delegato)

c. A livello di Entità.

- Un Animatore (cf. SSGG 42,1)
- Una Commissione o un Consiglio, dove sia possibile (cf. *SSGG* 42,2)
- Ogni Conferenza ed Entità dovrà elaborare i propri Statuti peculiari per il servizio di GPIC (cfr. *SSGG* 40, 2; 41,1; 42,3).

3.3.2. Finalità dell'Ufficio di GPIC di Roma

L'Ufficio generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), presso la Curia dei Frati Minori, **offre aiuto e assistenza** al Ministro generale e al suo Definitorio, per **animare e coordinare** tutto ciò che ri-

guarda la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato, in conformità alle Costituzioni generali, agli Statuti generali e alle decisioni dei Capitoli generali e dei Consigli plenari dell'Ordine (*SSpp* 1)

3.3.3. Compiti principali dell'Ufficio di GPIC di Roma

a. Curare che GPIC divenga parte della vita e del servizio dell'Ordine, collaborando con il Segretariato per la Formazione e gli Studi, nonché con il Segretariato per l'Evangelizzazione, in cooperazione con gli Animatori e le Commissioni GPIC di qualsiasi grado (SSGG 39,1)

b. Istruire i frati intorno alle questioni riguardanti GPIC (SSGG 39,2)

3.3.4. Aree di animazione dell'Ufficio di GPIC di Roma

I frati che lavorano nell'Ufficio GPIC sviluppano le loro attività principalmente in quattro ambiti: formazione, coordinamento, comunicazione e collaborazione.

a. Formazione:

- elaborazione di sussidi
- edizione del bollettino "Contatto"
- corso di GPIC presso la Pontificia Università Antonianum (PUA)

b. Coordinamento:

- dei Congressi internazionali organizzati dal Governo generale;
- degli incontri del Consiglio internazionale e del Comitato di Animazione

c. Comunicazione con:

- il Governo generale
- i Presidenti GPIC delle Conferenze
- gli Animatori delle Entità

d. Collaborazione con:

- i Segretariati generali OFM per la Formazione e Studi e per l'Evangelizzazione (congressi, sussidi, corsi, laboratori, ecc.)
- la Pontificia Università Antonianum (corso di GPIC)
- le Conferenze ed Entità per quanto riguarda corsi e laboratori
- la Commissione per il dialogo ecumenico e interreligioso
- gli organismi affini della Famiglia francescana, della Chiesa e della società.

4.

RUOLO DELL'ANIMATORE DI GPIC

4.1
CRITERI CHE IL GOVERNO DI UN'ENTITÀ DEVE TENER PRESENTI PER LA NOMINA DI UN ANIMATORE DI GPIC

I principali animatori della vita della Provincia sono il Ministro provinciale e il suo Definitorio. Loro compito fondamentale è l'animazione dei frati e dell'insieme della Provincia a vivere con maggior fedeltà la nostra *forma vitae,* modellata secondo le nostre *CCGG,* le decisioni dei Capitoli generali e dei Consigli plenari. Nel nostro caso l'Animatore di GPIC (e la Commissione provinciale) è il delegato per l'animazione di questa dimensione, cioè per animare quanto le *CCGG* e i Capitoli generali ci dicono riguardo alla fraternità tra gli uomini e le donne e con tutto il creato, alla minorità e alla solidarietà con i poveri, alla nostra missione di pace e riconciliazione e alla cura della natura, di modo che tutti questi valori si integrino pienamente nella **nostra vita** (preghiera, fraternità, uso dei beni, esercizio dell'autorità, pratica dei voti, vita quotidiana in generale) **e missione** (in tutti i ministeri: parrocchie, scuole, missioni *ad gentes*, pastorale sociale, servizio all'OFS, ecc.).

Questo significa varie cose:

- Il Ministro provinciale e il suo Definitorio devono scegliere una o più persone che possano svolgere questo compito nel miglior modo possibile. Non si può nominare qualcuno solo per dare compimento a quanto prescritto dagli Statuti generali.
- Il Ministro provinciale e il Definitorio devono essere parte attiva nella promozione dei valori di GPIC all'interno della Provincia e devono perciò riflettere insieme all'Animatore e alla Commissione circa il miglior modo di portare avanti l'animazione.
- Il Ministro provinciale e il Definitorio devono sostenere chiaramente il lavoro dell'Animatore e della Commissione.
- Il Governo provinciale e l'Animatore, con la Commissione di GPIC, devono essere sempre in comunicazione tra loro. A tal fine, soprattutto nelle Entità più numerose, sarebbe opportuno che un Definitore facesse da collegamento e partecipasse agli incontri della Commissione.
- Dato per presupposto che GPIC è una dimensione del nostro carisma, che attraversa tutta la nostra esistenza, tutta la nostra vita e tutta la nostra missione, il Governo dell'Entità deve far sì che ci sia un lavoro congiunto tra GPIC, Formazione ed Evangelizzazione.

Tenendo conto di quanto sopra, il Governo dell'Entità deve agire secondo alcuni criteri per la nomina dell'Animatore di GPIC:

- Scegliere persone preparate, ben integrate e stimate nella Provincia;
- Persone che amino i poveri e siano sensibili e impegnate in questi valori;
- Persone che rispondano al profilo più sotto indicato;
- Non devono essere troppo impegnate in altri servizi, poiché già necessitano di tempo e sostegno istituzionale per svolgere questo compito;
- È opportuno che all'Animatore si affianchi un'équipe o una commissione che lo aiuti nel lavoro in modo che il suo lavoro sia caratterizzato da obiettività, creati-

vità e ricchezza di pareri. Tra i membri dell'équipe sarebbe bene che ci fosse una persona impegnata nella formazione e un'altra in un settore dell'evangelizzazione.

- L'Animatore sia nominato per un numero sufficiente di anni, in modo da garantire continuità e stabilità all'animazione.
- Sia invitato a partecipare alle occasioni formative di GPIC organizzate dall'Ordine e dalla Conferenza.

4.2
PROFILO DELL'ANIMATORE E DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GPIC

- Frati con stato d'animo sereno, assidui ed entusiasti. Sensibili al tema.
- Con una chiara coscienza di appartenenza all'Ordine e alla Provincia.
- Vicini ai fratelli della Fraternità locale e provinciale e che partecipino alla vita quotidiana delle loro Fraternità e della Provincia. Poiché la loro missione è quella di essere lievito nell'impasto, grani di sale che danno sapore, essi non possono sentirsi né essere visti come un "corpo estraneo" alla vita quotidiana dei frati. Questo sarebbe di grave danno al loro lavoro in favore della nobile causa in cui credono e per la quale lavorano.
- Appassionati del Dio di Gesù Cristo e del Dio del Regno, il quale è appassionato delle persone e del mondo che ha creato e che desidera condurre alla pienezza. Quindi, persone di preghiera.
- Lavoratori per una spiritualità di sequela, di discepolato, che cercano di continuare la missione di Gesù: annunciare la Buona Notizia ai poveri, liberare i prigionieri, rendere la vista ai ciechi, liberare gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore.
- Frati che vivano questo compito come un dono e una missione. Sono chiamati a considerare grazia la scoperta di una visione del progetto di Dio che vuole vita in pienezza per tutti i suoi figli e per tutto il creato; sono chiamati a sapere che il primo impegnato in questo compito è Dio stesso attraverso il suo Spirito e che perciò essi sono stati scelti per essere suoi umili collaboratori in questa missione, che è fondamentalmente *missio Dei.* Vivranno così il loro servizio senza angoscia e senza sconforto.
- Alla ricerca di nuove chiavi di lettura non dominate dall'ambizione e dal desiderio di potere o prestigio; consapevoli dello sguardo e dell'ottica del Figlio di Dio, che si è spogliato della sua gloria per farsi solidale con noi e per farsi fratello di tutti, compresi gli esclusi; capaci, cioè, di vivere senza stare in alto, fraternizzando e restando con i piccoli e i meno importanti.
- Con capacità di lavorare in équipe.

4.3.
MISSIONE DELL'ANIMATORE E DELLA COMMISSIONE DI GPIC

Missione accattivante e difficile per la sua ampiezza e complessità. Non sarà sempre gratificante. Bisogna seminare molto ed avere pazienza e costanza, rispettando i processi che non saranno mai rapidi come li desidereremmo.

Secondo quanto affermato sopra circa l'Ufficio di GPIC dell'Ordine, la missione fondamentale dell'Animatore e della Commissione di GPIC di una Entità è quella di far sì che i valori di GPIC, come emergono dalle *CCGG* (specialmente nei capp. IV e V) formino parte della vita e della missione dei frati e delle Fraternità, *"collaborando con il Segretariato per la Formazione e gli Studi, nonché col Segretariato per l'Evangelizzazione"* (*SSGG* 39,1).

Lavoreranno, quindi, per:

- **Aiutare a comprendere** che il lavoro per GPIC non è un tema in più tra gli altri. Che non si tratta di qualcosa di opzionale o affidato alla buona volontà, ma che l'impegno per la giustizia e la pace nasce dal cuore stesso della fede nel Dio biblico, il Dio di Gesù Cristo. Rendere sempre molto chiaro che GPIC è una spiritualità, un insieme di valori trasversali che devono dar forma a tutto il nostro essere e operare.
- **Sensibilizzare** circa la realtà sociale e umana del mondo vicino e lontano, l'enorme povertà, le disuguaglianze e le ingiustizie, la necessità di reimpostare il nostro stile di vita e di missione alla luce del Vangelo, della DSC e del nostro carisma, per dare risposte liberatrici ai problemi del mondo.
- **Informare e formare** in merito a tutti i problemi che si riferiscono alla giustizia, alla pace, ai diritti umani e all'integrità del creato, alle cause che generano questi problemi e agli attori che ne sono implicati, offrendo ai frati e alle Fraternità materiale di riflessione, tratto soprattutto dalla DSC e dalla nostra spiritualità, in modo che si possano dare risposte cristiane a tali situazioni. Ciò esigerà dagli Animatori e dalle équipes un **rilevante impegno di formazione**, poiché il contesto attuale è complesso e non bastano spiegazioni ingenue. La lettura e l'interpretazione dei segni dei tempi è un esercizio esigente, sia dal punto di vista evangelico e spirituale, sia per quanto riguarda gli strumenti di analisi sociale, politica ed economica.
- **Animare**, seminare e mantenere viva tra i fratelli l'inquietudine per la giustizia, la pace e l'integrità del creato, stimolando un vissuto profetico della nostra consacrazione religiosa. Si tratta di animare i frati a vivere questi valori. L'Animatore e la Commissione non devono fare tutto da soli (sono animatori, non esclusivamente attivisti). Deve essere ben chiaro fin dall'inizio che, se GPIC è una dimensione del nostro carisma, i valori di GPIC non sono qualcosa di opzionale ma una realtà che tutti i frati sono chiamati a vivere responsabilmente.
- Tale **animazione** richiederà equilibrio tra le attività "**verso l'interno**", cioè quanto può promuovere una maggior coscienza di GPIC tra i frati, e quelle "**verso l'esterno**", cioè quanto può promuovere, unitamente ad altri, azioni in favore della giustizia, dei diritti umani, della pace e dell'integrità del creato, che rendano efficace il nostro contributo in questi campi.
- **Proporre e animare per ottenere che i frati e le Fraternità tengano presente il tema al momento dell'elaborazione e della verifica dei Progetti di vita personale e comunitario**, cercando il più possibile di passare dal piano teorico a quello pratico e concreto della vita quotidiana; tenendo, cioè, presente il tema nella pratica dei voti, nel modo di pregare e di impostare le relazioni comunitarie e nel compito di evangelizzazione.
- **Far risaltare e rafforzare quanto di positivo si è realizzato e si continua a fare** per GPIC nella Provincia, sia a livello personale, sia a livello comunitario e istituzionale.
- **Promuovere delle azioni di solidarietà**, denuncia, collaborazione e campagne in favore della GPIC.
- Favorire che questi valori si concretizzino nella "**missione condivisa**" con i laici.

4.4 ALCUNI ELEMENTI DI CUI TENER CONTO NELL'ANIMAZIONE

- **Il proprio carisma e la propria identità**. In esso e nel suo adattamento, espresso nelle Costituzioni generali e nel cammino percorso attraverso la storia, si trovano molte chiavi che possono

aiutarci nel compito. Perciò è necessario restare in stretto collegamento con le impostazioni dell'Ordine.

- **Integrarsi nella dinamica provinciale e non essere dei solitari**.
- **Rispetto per la diversità e le differenze** che incontriamo nelle persone, comunità e stili di vita. In tutto il processo è meglio partire da questo rispetto fondamentale per continuare a "collegare" ed essere ascoltati, per evitare la sensazione che venga loro imposto qualcosa che non desiderano o che non possano considerare come proprio.
- **Analisi della realtà in cui ci muoviamo e che ci circonda**. Questo processo ci aiuterà a sapere in quale direzione devono andare i nostri sforzi e la missione affidataci. L'analisi della realtà ha due versanti: quello della realtà provinciale, vale a dire la volontà interna ed esterna dei frati di cambiare e di trasformarsi; e quello della realtà sociologica dell'ambito territoriale nel quale vivono le comunità della Provincia.
- **Aspetti comuni che uniscono e sono valorizzati da tutti**, in modo da poterli potenziare poiché saranno d'aiuto per continuare a crescere nella coesione di gruppo e per ridurre le differenze o le difficoltà che sussistono in qualsiasi relazione umana.
- **La formazione teorica e pratica**. Promuoverla per tutti e nei distinti livelli, approfittando di tutti gli strumenti che già esistono (formazione iniziale, formazione permanente…) e di quelli che si possono creare in maniera puntuale e permanente. Ecco allora la necessità di collaborare con la formazione iniziale e con il Moderatore della formazione permanente. Le esperienze di incontro con situazioni di esclusione, con testimoni impegnati o con iniziative di solidarietà, devono occupare un posto di rilievo.
- **Materiale e risorse umane** che si hanno a disposizione. Bisogna partire sempre dalla realtà concreta per tutto ciò che pensiamo e cerchiamo di realizzare. Non avere chiara la situazione significa disperdere le poche energie disponibili.
- **Linguaggio e prassi che risultino più adeguati e comuni alla maggior parte**. Ciascun collettivo gestisce determinate chiavi comuni che devono essere usate, sebbene non siano le migliori, o se si voglia cercare di ampliare questo bagaglio con nuovi contributi. È meglio partire da ciò che già esiste, anziché introdurre codici o regole di azione fin dall'inizio.
- **Risposte percorribili ad aspettative limitate**. Vi sono sempre aspettative per le quali si desidera trovare una via d'uscita, una risposta: occorre avere sempre ben presente l'importanza di proporre soluzioni percorribili senza eccessivi sforzi e che rispondano, se non completamente, almeno in parte, agli interessi delle persone alle quali ci rivolgiamo.
- **Proposte di piccoli passi concreti**. Il cammino verso l'utopia si realizza attraverso piccoli passi e obiettivi raggiungibili, la cui realizzazione e il cui conseguimento ci aiutano e confermano nell'impegno progressivo e nell'apprendistato che spinge a continuare senza scoraggiarsi.
- **Strategie "dal basso – all'alto"**. Sebbene sia importante e necessario l'appoggio da parte delle istanze superiori, è meglio partire dal basso, senza trascurare però quanto richiede l'appoggio esplicito "delle autorità". Bisogna cercare di restare vicini ad entrambi gli estremi, tenendo ben informati i Governi provinciali e lavorando apertamente con la base. Solo così si può dare consistenza e continuità ai lavori e alle scelte che poi si devono realizzare anche istituzionalmente.
- **Collaborare strettamente con le équipes provinciali** di formazione, evangelizzazione, insegnamento, con le parrocchie, le missioni, le forme diverse di pastorale…

- **Fornire informazioni chiare e continue**. Bisogna però saperle dosare, poiché una quantità eccessiva di informazioni produce l'effetto contrario.
- Informare anche riguardo ad alcuni aspetti, avvenimenti o sviluppi positivi.
- Pubblicare periodicamente un Bollettino elettronico o cartaceo.
- In determinate circostanze, comunicare date o eventi e inviare materiali semplici che possano aiutare a sensibilizzare, informare, formare, realizzare…
- Distribuire ai frati, alle Fraternità e ai laici il bollettino CONTATTO.
- **Scegliere poche aree di lavoro**, motivarle con chiarezza e considerare la loro relazione con le nostre opzioni evangeliche e di vita religiosa e francescana.

•

"In tutte le forme di evangelizzazione francescana devono essere presenti i valori di GPIC come valori trasversali, poiché sono valori caratteristici della nostra spiritualità."

"Bisogna seminare molto ed avere pazienza e costanza, rispettando i processi che non saranno mai rapidi come li desidereremmo."

5.

METODOLOGIA DEL LAVORO DI GPIC

La teoria e la struttura di GPIC nell'Ordine deve tradursi in realtà nelle attività quotidiane degli Animatori. Tali attività devono essere fondate su una solida consapevolezza del mondo in cui viviamo, delle strutture che costituiscono l'intelaiatura della nostra realtà, delle relazioni delle persone con queste strutture e tra di loro e dei movimenti sociali fondati dalla società civile come risposta al mondo in cui si ritrovano.

Per incoraggiare una tale consapevolezza, GPIC ha scelto di usare in generale la metodologia riassunta nei verbi VEDERE, GIUDICARE e AGIRE[13]. Una riflessione sul lavoro di GPIC deve favorire un atteggiamento che cerchi di capire in profondità la realtà in cui viviamo, di giudicare al meglio tale realtà, grazie all'uso di alcuni strumenti che abbiamo a disposizione (scienze sociali, Dottrina Sociale della Chiesa, altre riflessioni teologiche, la nostra tradizione francescana), e di proporre piani di azione concreti che riguardano i dati identificati nell'analisi della realtà.

Un esteso uso di questa metodologia ha comunque mostrato che altri due elementi dovrebbero essere inclusi per completare ciò che ormai si definisce "circolo pastorale", e possono essere riassunti nei verbi CELEBRARE e VERIFICARE. Il nostro lavoro viene portato avanti nel contesto dell'azione salvifica di Gesù, la quale è sempre stata celebrata nella Parola e nei sacramenti. GPIC è un insieme di valori, una spiritualità, che ci aiuta a riconoscere la chiamata di Gesù a condividere con lui il lavoro per la realizzazione del Regno di Dio sulla terra. Il Dio di Gesù è un Dio di amore e compassione, un Dio che ama tutti i popoli della terra. I valori di GPIC ci incoraggiano a promuovere tale lavoro e ci invitano a celebrarlo come parte importante del Circolo pastorale. Il quinto ed ultimo elemento di questo processo è la verifica. La verifica è necessaria per valutare e studiare l'efficacia del nostro lavoro, per modificarne, se necessario, alcuni aspetti e per proporre ulteriori progetti basati sui risultati raggiunti. In questo modo il circolo pastorale diventa un circolo completo e l'intero processo ricomincia di nuovo. Tratteremo di tutti e cinque gli elementi mentre procediamo a considerare alcuni strumenti che ci possono essere d'aiuto nei nostri compiti.

5.1 IMPARARE A LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

Per poterci confrontare con i problemi del nostro mondo, dobbiamo innanzitutto studiarli, insieme alle loro cause e ai loro effetti. In termini scientifici questo richiede una "analisi della realtà", che dal punto di vista teologico si chiama "lettura dei segni dei tempi". Un tale processo include i primi due passi della metodologia di GPIC: VEDERE e GIUDICARE. "Vedere" richiede molto più di una semplice occhiata al mondo: in realtà, utilizzando gli strumenti scientifici a nostra disposizione, siamo invitati a condurre una rigorosa analisi delle condizioni sociali, delle loro cause e degli effetti che hanno sulla gente, specialmente sui poveri e sugli oppressi. Dopo aver compiuto l'analisi, siamo chiamati a "giudicare" le situazioni descritte, utilizzando il discernimento biblico, la tradizione della Chiesa,

13 La metodologia Vedere, Giudicare, Agire è stata assunta nella Dottrina Sociale della Chiesa dalla Mater et Magistra in poi. cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per lo studio e l'insegnamento della dottrina sociale della chiesa nella formazione sacerdotale*, 30 dicembre 1988. http://www.paginecattoliche.it/modules.php?name=News&file=article&sid=950

la riflessione teologica e l'esperienza contemporanea del Popolo di Dio che lotta per vivere la propria fede con giustizia.

Leggere i segni dei tempi non è qualcosa che accade automaticamente, è una realtà da imparare e praticare. Come aiuto in questo processo forniamo in appendice due modelli di analisi sociale. Se ne può trovare un altro nel Manuale di GPIC dell'Ordine, pubblicato nel 1999; questa risorsa è disponibile in forma elettronica nella sezione GPIC del sito dell'Ordine[14]. I frati dovrebbero poi rendersi consapevoli della necessità di leggere i segni dei tempi anche a livello globale; esistono molte organizzazioni che ci possono aiutare al riguardo: tra queste il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, l'ONU, Caritas Internationalis, Franciscans International, Amnesty International e Worldwatch Institute.

5.2 PROMUOVERE LA SPIRITUALITÀ DI GPIC

Per capire le strutture e il lavoro di GPIC nell'Ordine, è importante ricordare che Giustizia, Pace e Integrità del Creato è innanzitutto e fondamentalmente una spiritualità, un insieme di valori. GPIC nasce da una spiritualità centrata sul progetto che Dio ha nei riguardi di tutto il creato e noi siamo chiamati a collaborare a questo progetto. GPIC è sostenuta dalla scoperta del Dio compassionevole e misericordioso di Gesù che si rivela nella storia e si incontra nella gente e negli avvenimenti del mondo che ci circonda. Sgorga dal desiderio di seguire il Signore Gesù con lucidità e compassione in un mondo ingiusto, lacerato e violento. Gli Animatori di GPIC devono manifestare a tutti che questo è il fondamento del nostro lavoro. È utile inoltre trovare un approccio alla spiritualità che stimoli i frati a riflettere su come GPIC possa essere un elemento integrante di tutte le dimensioni della nostra vita.

Poiché ridurre la spiritualità ad una questione privata, qualcosa tra me e Dio, è una tentazione costante, dobbiamo allargare la nozione di spiritualità, per vederla come la vide l'apostolo Paolo, ossia come VITA NELLO SPIRITO. Un tale approccio è stato proposto da Donal Dorr nel libro *Spiritualità e giustizia*[15]. Egli afferma che abbiamo bisogno di una spiritualità "equilibrata" e fonda la sua riflessione su un passo del profeta Michea: *"Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio"* (6,8). Secondo Dorr, la spiritualità è uno sgabello a tre gambe: ci sono tre componenti, rappresentate dalle tre parti del passo di Michea e tutte e tre devono essere presenti, altrimenti lo sgabello cade. Ogni componente ha a che fare con una diversa conversione che è necessaria alla nostra vita.

a. Egli inizia con la frase finale: "camminare umilmente con il tuo Dio", in cui parla di una **conversione religiosa**, che può essere anche definita **conversione personale**. Ho una relazione a tu per tu con Dio che mi ama profondamente; Dio conosce il numero dei capelli del mio capo e mi tiene sul palmo della sua mano. Come il Gesù dei Vangeli, che spesso si ritirava in disparte a pregare, anche noi dobbiamo trovare tempo per nutrire la nostra relazione personale con Dio.

b. Dorr parla quindi della frase intermedia ("amare la pietà"), che introduce una **conversione morale**, che possiamo definire anche **conversione interpersonale**. Devo interessarmi delle persone che incontro ogni giorno, quelle con cui ho un contatto diretto: i frati della mia comunità, la gente con cui lavoro e

14 Cf. http://www.ofm.org/01docum/jpic/suss99IT.pdf , pp. 132-135

15 D. DORR, *Spirituality and Justice*, Orbis Books, Maryknoll 1984

che servo, la mia famiglia, la gente che incontro per strada, ecc. Come Gesù, anch'io devo porre al centro della mia azione questo interesse per gli altri e devo desiderare di aprirmi con fiducia a questa gente.

c. Dorr conclude infine con la frase iniziale: "praticare la giustizia". Questa espressione ha a che fare con quello che egli chiama **conversione politica**, ossia l'interesse per le questioni morali a livello di vita pubblica. Potremmo anche dire "lavorare per fare del mondo il Regno di Dio". Richiede la conoscenza del mondo e che ci si interroghi su come esso è strutturato. Perché ci sono così tanti poveri nel nostro mondo? Chi trae beneficio dalle attuali strutture del mondo? Quali settori della società soffrono maggiormente a causa di pregiudizi e esclusioni? E tante altre domande. Quando parliamo di conversione politica non stiamo parlando della politica dei partiti o di assumerci degli impegni in campagne elettorali o per elezioni politiche (sebbene questi argomenti possano rientrare nel nostro lavoro). Siamo piuttosto invitati a conoscere profondamente il nostro mondo e a lavorare per renderlo un luogo dove i valori del regno sono importanti, dove la dignità umana è rispettata, dove ogni persona ha diritto alla felicità e alla soddisfazione delle necessità vitali. Dorr osserva che, nel corso della storia, abbiamo capito e sviluppato i primi due tipi di conversione, quella personale e quella interpersonale, ma non siamo abituati a praticare il terzo tipo, la conversione politica. È necessario che diventi parte della nostra spiritualità perché tale spiritualità incarnata ci spingerà a vivere sempre più come Gesù e Francesco e sarà un modello per coloro che entreranno in contatto con noi.

d. Un'ulteriore osservazione sull'approccio di Dorr alla spiritualità ci aiuterà a renderla ancora più attuale. Dorr ha scritto il suo libro alcuni anni fa, prima che la crisi ecologica diventasse così evidente. Egli parla di tre conversioni necessarie per vivere una spiritualità equilibrata. Tuttavia, osservando i problemi odierni, dobbiamo aggiungerne una quarta, la **"conversione ecologica"**[16]**.** E ciò è particolarmente vero per noi francescani. Questa aggiunta non è per niente difficile. Per sviluppare il suo approccio alla spiritualità, Dorr riflette sul passo tratto dal cap. 6 del profeta Michea. All'inizio di tale capitolo, Dio si rivolge ai monti, alle colline e alle fondamenta della terra, chiamandoli come testimoni nel suo processo contro il suo popolo. I peccati dell'intera nazione hanno rovinato qualsiasi tipo di relazione: con Dio, gli uni con gli altri, con la società e persino con il creato. Perciò Dio chiama il creato a giudicare il suo popolo; per restaurare le relazioni rovinate, il popolo è chiamato a convertirsi ad ogni livello relazionale, incluso quello ecologico.

Oggi, questa conversione ecologica deve essere una parte importante della nostra relazione con Dio, con gli altri, con la natura e con tutte le creature di Dio. Per trovare soluzioni a problemi quali il cambiamento climatico, la diminuzione delle risorse e lo smaltimento dei rifiuti, dobbiamo innanzitutto cambiare i nostri comportamenti e il nostro modo di vivere nel mondo.

Un'ultima considerazione riguardo alla spiritualità di GPIC riguarda la necessità di imparare a **leggere la Bibbia dal punto di vista dei poveri**. Se guardiamo alle Scritture, possiamo notare che Dio ha un sogno per l'umanità e per il mondo, un sogno di uguaglianza, di fraternità e di

16 Cf. GIOVANNI PAOLO II, Udienza generale, mercoledì, 17 gennaio 2001: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/audiences/2001/documents/hf_jp-ii_aud_20010117_it.html
Angelus, domenica, 10 novembre 2002: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/angelus/2002/documents/hf_jp-ii_ang_20021110_it.html
Pure il discorso del rappresentante della Santa Sede presso l'ONU, 25 ottobre 2006.

condivisione. Qualsiasi ingiustizia e qualunque lacerazione delle nostre relazioni sono un impedimento alla realizzazione di questo sogno. Nel corso della storia della salvezza Dio fa delle scelte, optando per i poveri, gli oppressi, la vedova e l'orfano, tutti coloro che sono privati dei loro diritti fondamentali di esseri umani: Egli solidarizza di preferenza con quanti sono maggiormente nel bisogno. Gesù, nella sua incarnazione, instaura un legame di solidarietà con l'umanità, specialmente con i poveri e gli emarginati, e tale solidarietà diventa l'orizzonte della sua vita e della sua missione. Questa scelta preferenziale non significa che i poveri siano migliori o più meritevoli degli altri, ma dice che essi hanno maggior bisogno e che la loro presenza conferma che il sogno di Dio non è ancora giunto a realizzazione. Leggere la Bibbia dal punto di vista dei poveri significa leggerla con gli occhi di Dio e con il desiderio di impegnarci per rendere concreto il sogno di Dio, sogno di giustizia, di pace e di pienezza di vita per ogni persona, per ogni creatura e per il mondo intero.

5.3 COLLABORARE CON I SEGRETARIATI PER LA FORMAZIONE E GLI STUDI E PER L'EVANGELIZZAZIONE

Presso la Curia generalizia di Roma, il Governo dell'Ordine ha stabilito che l'Ufficio GPIC deve cercare di collaborare con i due Segretariati nel loro impegno di animazione dei frati. I documenti proposti da questi tre servizi all'Ordine suggeriscono programmi per i quali è necessaria la cooperazione, che però talvolta è resa più difficile dal fatto che non esistono le strutture concrete, necessarie a svilupparla. Tutti gli Animatori di GPIC devono cercare di collaborare con la Formazione e l'Evangelizzazione e di promuovere strutture che rendano tale collaborazione una parte importante del loro lavoro. Alcuni esempi di collaborazione:

a. Nella Provincia "Nostra Signora di Guadalupe" (America Centrale, Carabi e Haiti) l'Animatore di GPIC è *ex officio* membro dell'équipe provinciale di Formazione, insieme al segretario per l'Evangelizzazione.

b. In Brasile, GPIC ha promosso a livello di Conferenza un incontro annuale di 15 giorni, una via di mezzo tra un ritiro e un seminario, per cercare di integrare tutti i vari aspetti del nostro carisma in un'esperienza basata sul contatto con la realtà del luogo ove si svolge l'incontro.

c. In molte Entità gli Animatori GPIC propongono seminari sui valori di GPIC per ogni livello di formazione. I frati della Bolivia hanno preparato un programma dettagliato per questo lavoro nella formazione iniziale.

5.4 COLLABORARE CON LA FAMIGLIA FRANCESCANA[17]

L'articolo 55,2 delle nostre *CCGG* incoraggia i frati *"ad alimentare e promuovere la piena maturazione di questo carisma francescano in tutti coloro che si ispirano all'ideale di san Francesco, e a cogliere l'opportunità di incontrarsi per prestare aiuto nelle iniziative comuni"*. I Direttori internazionali di GPIC dei sei rami della Famiglia Francescana si incontrano regolarmente a Roma per trovare modalità di collaborazione su importanti questioni come l'ecologia e i diritti umani. Chiamato *Romans VI*, questo gruppo può essere utile per la cooperazione nella Famiglia a livello regionale e nazionale. Un altro modo di sostenere questo movimento per la comunione è l'impegno a partecipare agli sforzi comuni di GPIC. Questa collaborazione ci permette di avere un impatto più ampio sia all'interno della Famiglia sia nella società. Alcuni esempi di collaborazione:

17 Cf. http://www.ofm.org/01docum/jpic/suss99IT.pdf pp. 129-131

a. Franciscans International[18]. La Famiglia Francescana ha creato una Organizzazione non governativa (ONG) presso l'ONU chiamata *Franciscans International* (FI). Lo scopo di questa ONG è servire tutti i francescani e la comunità mondiale promuovendo i principi etici e i valori francescani nei diversi incontri promossi dall'ONU. Questo viene realizzato grazie all'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato e attraverso la promozione e la protezione dei diritti umani. Attualmente FI ha uffici a Ginevra, a New York e in Asia (Bangkok). Gli Animatori dovrebbero essere informati del lavoro di FI e dei servizi da essa offerti alla Famiglia Francescana. Tali servizi comprendono la possibilità di presentare casi che riguardano violazioni dei diritti umani durante le Sessioni speciali per la difesa dei Diritti Umani nella sede di Ginevra. Gli Animatori dovrebbero anche cercare di informare FI in merito alla situazione nel loro paese e nella loro regione, aiutando così FI nella sua missione.

b. Seminario Francescano di Solidarietà. Il Seminario è sponsorizzato congiuntamente dalla tedesca *Missionszentrale* e dall'Ufficio GPIC dell'Ordine a Roma. È gestito unitamente al Forum Sociale Mondiale e si propone come fine di unire la Famiglia e promuovere quanto proposto dal Forum Sociale Mondiale: "Un mondo migliore è possibile".

c. Creazione di una Rete di Azione Francescana negli Stati Uniti. I frati minori degli USA hanno lavorato con il resto della Famiglia per creare un ufficio di pubblica difesa a Washington DC. La decisione di fondare una rete è stata presa ad un incontro tenutosi a Baltimora nel marzo del 2007, cui partecipavano 135 membri dei sei diversi rami della Famiglia. L'ufficio è stato inaugurato nel marzo del 2008.

d. Ufficio GPIC a Nairobi[19]. Questo Ufficio della Famiglia Francescana in Africa è stato aperto nel novembre 2007 nella capitale del Kenya e si propone di essere una risorsa per tutti coloro che lavorano in ambiti legati a GPIC.

5.5 COLLABORARE CON ALTRE ORGANIZZAZIONI ECCLESIALI E LAICHE

Il principio di unirsi come Famiglia Francescana può essere esteso anche alla cooperazione con altre organizzazioni ecclesiali e laiche; questo rafforzerà ulteriormente il nostro impegno per creare un mondo più giusto e pacifico. I frati dovrebbero impegnarsi a conoscere le organizzazioni che già esistono. Le Commissioni nazionali GPIC, le Organizzazioni di cooperazione internazionale promosse da vescovi e la Caritas Internationalis sono ulteriori possibilità. Tali collaborazioni sono da ricercare ad ogni livello (locale, regionale e internazionale).

5.6 RELAZIONE CON I MOVIMENTI SOCIALI

La Dottrina Sociale della Chiesa e i Documenti dell'Ordine affermano chiaramente che il lavoro di GPIC deve porre particolare attenzione ai poveri e agli emarginati. I frati si sono già adoperati per accogliere questa raccomandazione e metterla in pratica, cercando modalità per dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, ospitare i senza tetto, ecc. Dobbiamo però essere coscienti che i poveri e gli emarginati non sono solo destinatari, oggetti di carità: sono anche soggetti della loro storia personale e importanti agenti sulla scena mondiale. Hanno creato molte

18 http://www.franciscansinternational.org/index.php

19 www.jpicfa.org

organizzazioni per portare avanti le loro battaglie per la promozione sociale e in favore della dignità umana.

Il Consiglio internazionale per GPIC dell'Ordine, nell'incontro avvenuto in Sudafrica nel 2004, ha proposto che tutti gli Animatori lavorino con i movimenti sociali ed incoraggino le loro Entità a fare altrettanto. Ciò ci permetterà di essere presenti in luoghi di lacerazione sociale, dove potremo condividere la nostra spiritualità francescana della nonviolenza e della riconciliazione e dare particolare importanza a gesti profetici di solidarietà. Per realizzare questo obiettivo, gli Animatori di GPIC devono individuare nelle proprie regioni i movimenti degli emarginati e i gruppi che lavorano con loro e per loro e promuovere quindi la collaborazione con essi. Un aiuto in questa direzione è sicuramente il contatto con le nostre entità internazionali, quali l'Ufficio GPIC di Roma, Franciscans International e gli Uffici regionali di GPIC a Nairobi e a Washington DC.

5.7 COMUNICAZIONE

Una delle questioni messe in evidenza in tutti i nostri incontri è quella della comunicazione. Gli Animatori continuano a chiedere che essa migliori a ogni livello del nostro lavoro. Gli stessi Animatori possono promuovere una migliore comunicazione in molti modi:

a. **Il Bollettino di GPIC "CONTATTO"** viene pubblicato mensilmente, proprio in risposta all'esigenza di una maggiore comunicazione. Per rendere il Bollettino più efficace e incisivo, gli Animatori devono far pervenire informazioni sul loro lavoro a livello popolare. Scegliete un'attività di GPIC che si sta portando avanti nella vostra Entità; scrivete una mezza pagina sull'attività e speditela all'Ufficio di Roma. Meglio se scritta in una delle tre lingue ufficiali dell'Ordine (italiano, spagnolo e inglese). I frati dell'Ufficio faranno il possibile per pubblicare qualsiasi materiale sia fatto loro pervenire.

b. Una volta ricevuto CONTATTO, l'Animatore dovrebbe distribuirlo al maggior numero possibile di frati e di persone. In alcuni casi sarà necessaria la traduzione del Bollettino. Tale attività richiede un lavoro massiccio, ma la capacità di usare CONTATTO nella lingua madre della regione è un ottimo strumento per l'animazione.

c. Se l'Ufficio di Roma funge da stanza di compensazione e centro per GPIC, gli Animatori sono tenuti a **condividere con l'Ufficio ogni risorsa e informazione** a loro disposizione.

d. Gli Animatori devono anche **segnalare ogni variazione di indirizzo, e-mail,** telefono e fax, sia al Presidente GPIC della loro Conferenza, sia all'Ufficio di Roma. Non segnalare tali variazioni fa sprecare un sacco di tempo prezioso.

e. Tutti gli Animatori devono preoccuparsi di avere un buon collegamento internet. Questo è essenziale anche per l'animazione, poiché oggi la maggior parte della nostra comunicazione viaggia elettronicamente. Dovrebbero anche sollecitare tutti i frati della loro Entità ad avere accesso ad internet, ove possibile.

f. Ogni Animatore dovrebbe tenere contatti con gli Animatori delle altre Entità della Conferenza, così come con il Presidente GPIC della Conferenza

5.8 CRITERI PER CHIEDERE ALL'UFFICIO DI ROMA LA COLLABORAZIONE PER AZIONI URGENTI

Accade talvolta che gli Animatori GPIC debbano affrontare situazioni che richiedono sostegno da parte dei frati e degli uomini di buona volontà di tutto il mondo.

Se desiderate che l'Ufficio GPIC di Roma divulghi una richiesta urgente di aiuto, vi chiediamo di attenervi a questi semplici criteri:

- Primo. Assicuratevi di inviarci informazioni brevi che permettano a noi e agli altri di capire bene la situazione. Non inviate quantità eccessive di materiale, perché l'Ufficio non è in grado di gestirle. Meglio se l'informazione viene spedita in italiano, spagnolo o inglese.
- Secondo. Fornite anche una lista delle persone e delle organizzazioni più importanti che sostengono la vostra posizione; comunicate anche la posizione dei frati e del Provinciale locale.
- Infine, fate avere chiare istruzioni riguardo a ciò che deve essere fatto; se sono necessari indirizzi o numeri di telefono e fax, assicuratevi che siano corretti.

5.9 SUGGERIMENTI PER PREPARARE UN PROGRAMMA DI ANIMAZIONE PROVINCIALE DI GPIC

5.9.1 Contesto:

a. Gli Animatori GPIC portano avanti il loro lavoro **nel nome del Provinciale e del Governo provinciale**. Per questo è imperativo che gli Animatori mantengano un contatto con il Provinciale e il Definitorio. Questo contatto aiuterà gli Animatori a capire la visione dell'amministrazione provinciale: ciò renderà più facile preparare un programma e favorirà gli obiettivi della Provincia dalla prospettiva GPIC.

b. Gli Statuti Generali dell'Ordine (art. 42.2) dicono che, ove possibile, sia formata nell'Entità una **Commissione GPIC**. L'esperienza insegna che è difficile per un Animatore fare il lavoro da solo. L'animazione è molto più dinamica quando vi è un gruppo che, insieme, discute, porta avanti e verifica un programma GPIC per l'Entità. Se l'Entità non nomina una Commissione ufficiale, l'Animatore GPIC può cercare persone appropriate con le quali discutere il lavoro e il programma GPIC. La Commissione potrebbe incontrarsi con l'Animatore per trovare insieme una comune visione per il lavoro di GPIC ed elaborare il piano provinciale. Ogni incontro potrebbe includere un tempo di formazione permanente, per la cui riflessione e discussione occorre scegliere un tema adeguato.

c. Grande cura dovrebbe essere data alla questione della **collaborazione tra i tre servizi** dell'Ordine a livello provinciale: GPIC, Formazione/Studi ed Evangelizzazione. Nel programma provinciale GPIC dovrebbero essere incluse modalità concrete di collaborazione. Un possibile modo di favorire la collaborazione è che un frate della Formazione e uno del segretariato per l'Evangelizzazione facciano parte della Commissione GPIC. Sia GPIC che la Formazione dovrebbero cercare il modo di incrementare i valori di GPIC nella Formazione Permanente.

d. Un modo di provvedere sostegno e assistenza all'Animatore GPIC è quello di **nominare animatori locali** in tutta l'Entità. Essi possono servire come punto di comunicazione con gli altri frati dell'Entità, aiutare a trovare informazioni sulle condizioni locali e aiutare a realizzare il programma provinciale. Bisogna aver cura di scegliere Animatori che abbiano qualche interesse circa i valori di GPIC.

e. Nel preparare il programma di animazione provinciale, l'Animatore dovrebbe avere familiarità con i documenti e le affermazioni proprie dell'Ordine. L'opuscoletto preparato dall'Ufficio GPIC di Roma, "Testi GPIC"[20], fornisce un pra-

20 http://www.ofm.org/01docum/jpic/jpicSUSSita.pdf

tico elenco di riferimenti GPIC nei principali documenti dell'Ordine. Anche le decisioni di Capitoli generali e provinciali possono essere consultate. Come può il programma provinciale di GPIC incorporare i vari suggerimenti che vengono da queste strutture?

f. Gli Statuti Generali dell'Ordine (art. 42) affermano che ogni Entità deve avere gli **Statuti Peculiari per GPIC**. La tua Entità li ha? Se no, puoi iniziare il processo per scriverli. Se esistono, devono essere aggiornati?

g. È importante che l'Animatore GPIC **prenda seriamente l'esperienza dei frati**. Ciò può essere fatto in un modo molto fraterno organizzando la visita alle Fraternità locali dell'Entità, magari in concomitanza con uno studio che può essere spedito ad ogni frate. L'Animatore può condividere queste informazioni con ciascun frate e ciò lo aiuterà a scoprire modi dinamici per promuovere i valori GPIC nell'Entità.

h. Come segnalato sopra, una buona animazione di GPIC è basata su una buona **analisi della realtà nella quale viviamo e lavoriamo**. L'Animatore GPIC dovrebbe promuovere una seria analisi della realtà dell'Entità e della regione. Può farlo da solo o trovare altri capaci di svolgere questo compito. Tale analisi dovrebbe includere anche una presa di coscienza della realtà globale nella quale tutte le realtà locali e regionali sono inserite. L'Animatore può quindi analizzare i risultati assieme ad altri frati e collaboratori e individuare azioni e progetti che possano divenire parte del programma provinciale di GPIC.

5.9.2 Preparare il programma:

a. Il piano provinciale può essere preparato per un triennio, con obiettivi e programmi distinti per ciascuno dei tre anni. Nel momento in cui elaborate i dettagli concreti del piano, tenete presente l'obiettivo globale del nostro lavoro: che i valori di GPIC continuino a diventare parte della vita quotidiana e della missione dei frati. Assicuratevi anche di tener conto del piano di GPIC del triennio precedente poiché ciò aiuterà a incrementare un processo di GPIC, più che una serie di attività separate.

b. Il primo passo per preparare un programma di tre anni è analizzare la situazione attuale della Provincia. Le seguenti domande/passi possono risultare utili al compito:

- Quali passi sono già stati fatti per integrare GPIC nella vita e missione della Provincia? Siate il più concreti possibile nel rispondere a come ciò sta accadendo nella vita dei singoli frati, nelle Fraternità, nella Formazione e nei vari ministeri provinciali: parrocchie, scuole, ecc...
- Quale resistenze ci sono state a questi sforzi? Perché?

c. Alla luce della realtà della Provincia, delle proposte dell'Ordine e delle necessità del paese e del mondo, elaborate un programma che sia semplice e realistico. Assicuratevi che il programma definisca i suoi obiettivi in modo chiaro e che tutte le proposte di azione includano i termini di scadenza e il nome della persona o delle persone che ne sono responsabili.

d. Assicuratevi che le attività proposte abbiano un senso per i frati e che siano attuate con passi piccoli ed efficaci.

e. Presentate il programma al Definitorio per l'approvazione e la pubblicazione.

f. Trovate modi efficaci per condividere il programma con tutti i frati della Provincia, di modo che esso diventi uno strumento sia di informazione che di formazione.

g. Programmate una **verifica annuale** del lavoro provinciale di GPIC, che includa uno sguardo sul processo globale, gli obiettivi raggiunti e non raggiunti (con i motivi per entrambi i risultati), i punti di forza e di debolezza del programma, la metodologia e gli strumenti usati.

5.10
ESPERIENZE FUNZIONANTI: IDEE CHE SI SONO RIVELATE DI SUCCESSO PER ALTRI

a. Preparate un questionario per gli Animatori precedenti che hanno fatto un buon lavoro nella vostra Entità. Chiedete loro di descrivere le varie attività che hanno intrapreso e i metodi che hanno usato per condividere il loro lavoro con i confratelli. Come sono riusciti a coinvolgere altri frati sulle tematiche di GPIC?

b. Considerate con serietà l'esperienza di tutti i frati. Visite alle Fraternità locali, telefonate ai singoli frati o anche un sondaggio provinciale possono fornire all'Animatore informazioni sulle attività esistenti che possono essere messe in relazione con un approccio complessivo a GPIC. L'assistenza caritatevole può servire da primo passo per coscientizzare riguardo ai bisogni di promozione umana e al cambiamento strutturale delle nostre società.

c. Coinvolgete i laici ed altre persone interessate a collaborare nei progetti di GPIC; essi possono offrire quell'esperienza che spesso i frati non hanno. Anche la cooperazione ecumenica può essere efficace per attività e progetti concreti.

d. Tenete sempre aperto un canale di comunicazione con i frati. Cercate di trovare modalità semplici ed efficaci per condividere con loro e per offrire loro risorse utilizzabili. Condividete con i frati e con i collaboratori le esperienze andate a buon fine. Può essere molto utile anche condividere risorse relative alla preghiera; fate in modo che i frati vengano a conoscenza di giornate e celebrazioni speciali (la Giornata della terra, le varie celebrazioni per la pace, per i diritti umani, ecc.); preparate sussidi liturgici che i frati possono usare nella loro comunità e nei loro servizi pastorali.

5.11
ANIMAZIONE DI GPIC NELLA VITA QUOTIDIANA DELLA FRATERNITÀ[21]

Giustizia, Pace e Integrità del Creato, come abbiamo detto prima, sono valori traversali essenziali al nostro carisma. GPIC non è un insieme di azioni straordinarie, ma la forma che la vita religiosa francescana assume se vuole vivere la fraternità universale e la minorità. È quindi in primo luogo uno stile di vita quotidiano, che si esprime nei diversi aspetti della vita della Fraternità. Offriamo qui alcuni suggerimenti per l'animazione circa i valori di GPIC nella quotidianità della vita fraterna:

a. **Elaborazione del Progetto di vita comunitario**. È un momento molto importante per il cammino della Fraternità. Il Progetto comunitario dovrà tener presenti le principali dimensioni della forma di vita francescana così come appaiono nella Regola e nelle CCGG: la preghiera, la fraternità, la minorità, l'evangelizzazione. Il compito degli Animatori di GPIC sarà quello di ricordare ciò che il cap. IV delle CC.GG. dice sulla minorità e quello che il cap. V dice sulla promozione della giustizia e della pace nell'impegno evangelizzatore[22]. Tutti gli aspetti di seguito riportati do-

21 Su questo tema, anche a partire da un'altra prospettiva, c'è un capitolo nel "Manuale" di GPIC (Terza parte, cap. 5): *Strumenti di Pace. Sussidio per i Frati Minori operatori di giustizia, pace e salvaguardia del creato*, Collana COMPI, n. 20, 1999, pp. 207-211

22 Cf. *CCGG* 91; 93,1-2; 95,1-3; 96,1-3; 97,1-2; 98,1-2

vrebbero essere discussi per elaborare il Progetto comunitario.

b. Certamente il Progetto comunitario dovrebbe includere un'**analisi della realtà** che circonda la Fraternità per vedere chi sono i poveri e coloro che soffrono il che dovrebbe portare poi la Fraternità a cercare come servirli: la **preoccupazione per i poveri** è un segno caratteristico della Fraternità francescana.

c. La cura e l'attenzione speciale per i frati anziani e infermi, il coinvolgimento dei frati nelle faccende domestiche, la non discriminazione dei frati laici, la giusta retribuzione e il corretto trattamento del personale che lavora alle nostre dipendenze sono modi di vivere la giustizia nella vita quotidiana.

d. Nella vita della Fraternità siano favoriti i momenti di incontro e di festa, la comunicazione, l'informazione sulle "opere buone" dei fratelli. Tutto ciò aumenta la comunicazione e la pace.

e. Nella scelta dei temi della formazione permanente, assicurarsi di includere quelli che trattano dei problemi della società. Apprendere come risolvere i conflitti in maniera nonviolenta. Queste abilità possono essere applicate nella fraternità, nel nostro lavoro pastorale e nel quartiere. Apprender come vivere il perdono e la riconciliazione.

f. Con il Progetto comunitario si dovrebbe anche discutere su come la comunità può vivere un aspetto della fraternità universale che è ***il rispetto e la cura della creazione***. L'austerità nel consumo di oggetti, di energia ed acqua, il riciclaggio, l'evitare tutto ciò che è "usa e getta", il ridurre l'uso della plastica, l'acquistare prodotti meno inquinanti, il preferire l'uso del trasporto pubblico… sono modi concreti per vivere il rispetto e la cura della creazione nella vita quotidiana.

g. Curare le virtù dell'**accoglienza e** dell'**ospitalità** verso tutti, specialmente gli stranieri e coloro che appartengono a culture e religioni diverse.

h. Nella **preghiera comunitaria e nell'Eucaristia**, oltre ad evitare la routine, bisognerebbe rendere presente la vita dei fratelli e della Fraternità, della parrocchia, della Chiesa diocesana e universale, del quartiere, del paese, del mondo, le cose che succedono, ecc. Sarebbe bene approfittare di determinate date, le "*Giornate di…*" per tenere presente nella preghiera comunitaria la vita della società.

i. Per la testimonianza evangelica è molto importante anche l'uso che facciamo del **nostro denaro e dei nostri beni**. La gratuità, la restituzione e la condivisione sono valori importanti del nostro carisma. Diversi modi di viverli sono: stabilire una percentuale delle entrate da restituire ai poveri sotto forma di progetti di promozione umana; usare forme alternative di risparmio per attribuire una funzione sociale al nostro denaro (i Fondi etici, le Banche etiche, i minicrediti, ecc.) o cedere occasionalmente i nostri locali senza compenso o a basso compenso ad associazioni che svolgono un compito sociale.

j. Nell'**evangelizzazione:**

- avere ben chiaro che è essenziale dare priorità alla testimonianza di vita personale e comunitaria e quindi dare priorità a quanto detto precedentemente;
- curare che la carità, nella sua dimensione sociale (la preoccupazione per gli esclusi, la solidarietà, la promozione umana e il lavoro per la pace e a favore dell'ambiente) sia parte della pastorale e dell'evangelizzazione con lo stesso peso della catechesi e dei sacramenti[23] ;
- fare in modo che in ogni impegno evangelizzatore, ma specialmente

23 Cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, nn. 22 e 25

nella pastorale sociale, i frati e i laici lavorino in équipe;

- animare la formazione di gruppi di GPIC nelle parrocchie e nei collegi che diano espressione a questi valori nel lavoro pastorale ed educativo.

5.12
COME CONDURRE UN INCONTRO

Perché un incontro sia fecondo, sono fondamentali cinque elementi: buona pianificazione, atmosfera fraterna, chiarezza degli obiettivi, buona guida/moderazione e verifica.

a. La **pianificazione** deve essere fatta con ragionevole anticipo rispetto all'incontro. Bisognerebbe chiedere ai partecipanti le date in cui sono liberi. L'Animatore dovrebbe far avere ai partecipanti l'ordine del giorno, per eventuali commenti e aggiunte. Predisponete quanto necessario a livello materiale: un posto adeguato per l'incontro; pasti e coffee-break; alloggio, se i partecipanti si fermano per la notte. Se vi è un costo, informate i partecipanti in anticipo.

b. **Iniziate e terminate l'incontro con una preghiera**. Si può iniziare con un canto adatto e una lettura biblica o dalle Fonti Francescane o dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Come conclusione proponete una preghiera di ringraziamento. Se possibile, contattate i vari partecipanti prima dell'incontro e invitateli a preparare delle preghiere. Durante l'incontro, tutti devono contribuire a mantenere un'atmosfera fraterna, vivendo i valori del dialogo, della risoluzione non violenta dei conflitti e della pace.

c. **Gli obiettivi dell'incontro devono essere chiari**. La gente può essere meglio preparata per l'incontro se già ne conosce gli obiettivi. Rivedete l'ordine del giorno all'inizio dell'incontro e lasciate tempo ai partecipanti per eventuali aggiunte su temi che ritengono importanti. Assicuratevi di avere previsto dei tempi di incontro sufficienti per trattare tutti i temi all'ordine del giorno.

d. Insieme con una buona preparazione, l'incontro necessita di una **buona guida o moderazione**. L'Animatore, o un altro partecipante esperto, può condurre l'incontro. Bisogna fare attenzione a che tutti i temi vengano trattati, senza impantanarsi in nessuno di essi. Se risulta evidente che un tema ha bisogno di maggior tempo per essere trattato, i partecipanti decideranno se rivedere il programma di quell'incontro per dare spazio alla necessaria discussione oppure se programmare un incontro successivo. Se risulta evidente che un incontro rischia di diventare molto complicato o se si ritiene opportuno che nessuno dei partecipanti presieda l'incontro, l'Animatore dovrebbe valutare l'opportunità di invitare un abile moderatore esterno. L'Animatore deve preoccuparsi anche che venga nominato un segretario che prenda appunti sull'incontro. Dei buoni appunti sono assolutamente necessari affinché le decisioni prese possano essere realizzate e perché il contenuto dell'incontro possa essere partecipato anche ad altri.

e. Alla fine dell'incontro bisogna prevedere un tempo da dedicare in particolare alla **verifica** della riunione. Le verifiche aiuteranno a risolvere i problemi che possono sorgere e permetteranno ai partecipanti di suggerire contenuti e modalità per successivi incontri e di concordarne le date più opportune.

5.13
MATERIALI - RISORSE

a. La sezione GPIC della **pagina web** dell'Ordine (http://www.ofm.org/jpic/) è una risorsa importante per tutti gli Animatori. Nella sezione "risorse" di tale

pagina si possono trovare la maggior parte dei materiali prodotti sia dall'Ufficio GPIC di Roma sia da molti altri.

b. Il **Sussidio**, detto anche "Manuale", intitolato *Strumenti di pace*[24], è uno strumento molto utile per gli Animatori. Contiene riflessioni sulla visione francescana del lavoro per GPIC e vi sono specificati i rapporti di GPIC con la Formazione, l'Evangelizzazione e la contemplazione; tratta anche temi specifici (opzione per i poveri, promozione della pace, integrità del creato, ecc.) e include una sezione pratica su come portare avanti il lavoro di GPIC.

d. Per aiutarvi nel vostro lavoro ci sono molte altre pubblicazioni:

- *Strumenti di pace. Guidati dallo Spirito Santo*, atti del I Congresso internazionale di GPIC, tenuto a Vossenack, Germania, nell'ottobre del 2000.
- *Il signore ti doni la sua pace. Un nuovo mondo è possibile*, un opuscolo per facilitare la realizzazione delle proposte del Capitolo 2003, preparato dall'Ufficio GPIC di Roma.
- *Abbracciando gli esclusi di oggi. Atti del II Congresso Internazionale OFM di Giustizia, Pace e Integrità del Creato*, tenutosi a Uberlandia, Brasile, nel febbraio del 2006.
- *Testi di GPIC*, una lista di citazioni di GPIC tratte dai principali documenti dell'Ordine, preparato dall'Ufficio GPIC di Roma nel 2006, su richiesta di numerosi Animatori.
- *Riscaldamento globale e cambiamento climatico*, preparato dalla Commissione per il riscaldamento globale dei Promotori GPIC di Roma nel marzo 2002.
- *Acqua per la vita! In difesa di Sorella Acqua*, preparato dalla Commissione per l'ecologia dei Promotori GPIC di Roma nel giugno 2003.
- *Breaking with Business as Usual: Achieving the Millennium Development Goals*, preparato da un'équipe dei Promotori GPIC di Roma in collaborazione con "Caritas Internationalis" nel marzo 2007.

e. Vi sono moltissime persone e organizzazioni in tutto il mondo che possono aiutarvi nel vostro lavoro di GPIC. La seguente è una lista di persone che potete contattare per trovare aiuto nella vostra ricerca di informazioni o di un relatore:

- L'Ufficio GPIC di Roma. E-mail: pax@ofm.org; telefono +39 06 6849 1218; fax +39 06 6849 126.
- Il Presidente GPIC della vostra Conferenza. Ogni Conferenza ha un Presidente GPIC che dovrebbe essere in grado di fornirvi nominativi di persone e organizzazioni presenti nella vostra regione, le quali possono offrirvi informazioni e servizi.
- In ogni Paese dovrebbe esistere una Conferenza dei Religiosi, la quale dovrebbe avere un Ufficio GPIC con informazioni utili per voi.
- Anche la Conferenza Episcopale del vostro Paese dovrebbe avere un Ufficio GPIC che può offrirvi informazioni e servizi.
- Organizzazioni come "Pax Christi", "Franciscans International", "Caritas Internationalis", "Amnesty International", "Worldwatch Institute" e molti altri possono fornirvi informazioni utili per il vostro lavoro.
- Pagine Web. Su internet ci sono molte informazioni. Ricercate con Google

24 Cf. http://www.ofm.org/01docum/jpic/suss99IT.pdf

6.

APPENDICI

APPENDICE 1

DECALOGO DEGLI ANIMATORI DI GPIC[25]

Vicinanza alla Fraternità. Mostrarsi molto vicini ai frati della Fraternità locale e provinciale, partecipando alla vita quotidiana della propria Fraternità e Provincia. La missione dell'Animatore è di essere lievito che fermenta la massa, sale che dà sapore, e non può quindi sentirsi, né essere visto, come un "corpo estraneo" alla vita quotidiana dei frati. Ciò danneggerebbe gravemente la sua opera per la nobile causa in cui crede e per la quale lavora.

Centrato in Cristo. Rimanere ben "centrati" in Lui, con il cuore rivolto al Signore, e "concentrati" su tutti gli elementi essenziali del carisma francescano. L'Animatore GPIC deve essere un uomo "appassionato" di Dio per essere "appassionato" dell'uomo, come i profeti, comunicando in ogni momento la bellezza del seguire Cristo secondo la "forma vitae" che ci lasciò Francesco.

Conoscenza della realtà. Conoscere a fondo (non basta una conoscenza superficiale per poter dare un giudizio) la realtà che si vive nelle diverse parti del mondo, dove si soffre ogni tipo di violenza, per poter informare convenientemente i frati, per poter giudicare e creare così una cultura di pace, giustizia e integrità del creato.

Riflessione con i frati. Favorire la riflessione con i frati sulle situazioni di violenza e di ingiustizia, offrendo loro materiale di formazione e riflessione, basandosi di preferenza sulla Dottrina Sociale della Chiesa, così da poter dare risposte cristiane a tali situazioni (cf. *CCGG* 96,1).

Collaborazione con i Segretariati. Collaborare intensamente con i Segretariati per la Formazione e gli Studi e per l'Evangelizzazione per poter raggiungere tutti i frati. Solo così la GPIC entrerà nel cuore e nella vita e missione di tutti i frati.

Informazione alla Fraternità. Informare i Ministri, i loro Definitori e tutti i frati delle attività in programma e di quelle che, come Delegati, intendono realizzare; rendere partecipi i frati con responsabilità di governo delle proprie inquietudini e speranze.

Elaborazione dei progetti. Elaborare un progetto d'animazione GPIC con propri obiettivi, ma con strumenti in "comunione" con il Progetto di Vita fraterna della Provincia e valutarlo periodicamente. Allo stesso tempo l'Animatore GPIC deve coordinare nella Provincia le attività che si svolgono nel campo della GPIC.

Animazione ai frati. Animare i frati perché partecipino alle attività di GPIC programmate dalla Provincia, dalla Conferenza e dalla Chiesa locale.

Collaborazione con altre Istituzioni. Collaborare attivamente con gli altri Animatori GPIC della Diocesi, della Conferenza, della Famiglia francescana e di altri Istituti religiosi.

Conversione continua. Sentire di essere sempre in un processo permanente di formazione e di conversione.

25 J. Rodríguez Carballo, *L'impegno dei Frati Minori per la Giustizia e la Pace*, (II Congresso Europeo dei Delegati di Giustizia e Pace dell'Ordine Francescano, Santiago de Compostela, 2004). http://www.ofm.org/01docum/jpic/decalJPICit.doc

APPENDICE 2
MODELLI DI STATUTI DI GPIC

A: MODELLO DI STATUTI DI GPIC PER UNA ENTITÀ

STATUTI PECULIARI PER GIUSTIZIA, PACE ED INTEGRITÀ DEL CREATO (GPIC) DELLA PROVINCIA DI

_____

Natura e scopo

Articolo 1.

L'Ufficio di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della Provincia di _____, offre aiuto ed assistenza al Ministro Provinciale e al suo Definitorio nel promuovere, animare e coordinare tutto ciò che concerne la giustizia, la pace e l'integrità del creato in conformità con le Costituzioni Generali, gli Statuti Generali e le decisioni dei Capitoli Generali e dei Consigli Plenari dell'Ordine.

Articolo 2.

I compiti principali dell'Ufficio di Giustizia, Pace e Integrità del Creato, in dipendenza dal Ministro Provinciale sono:

1. Assicurare che GPIC divenga parte della vita e del servizio della Provincia. Ciò può essere fatto in collaborazione con il Segretariato per la Formazione e gli Studi e il Segretariato per l'Evangelizzazione/Missione.

2. Istruire i frati su questioni riguardanti GPIC (cf. CCGG 39,1-2).

Organizzazione

Articolo 3.

Il servizio di GPIC della Provincia sarà coordinato dall'Animatore provinciale. Egli sarà nominato subito dopo il Capitolo per un periodo di tre anni.

Articolo 4.

La Provincia nominerà una Commissione GPIC per assistere l'Animatore nel suo compito. Tra i membri possono essere chiamati frati dai diversi ministeri della Provincia e potrebbero essere chiamati alcuni laici con cui lavoriamo. Sarebbe importante che rappresentanti dei Segretariati per la Formazione e gli Studi e per l'Evangelizzazione/Missione facciano parte della Commissione, così da promuovere la collaborazione tra i vari servizi della Provincia. La Provincia potrebbe anche considerare di nominare animatori locali per i diversi conventi e servizi.

Articolo 5.

I compiti dell'Animatore, con l'assistenza della commissione GPIC, comprenderanno:

1. Informare il Ministro Provinciale e il suo Definitorio circa gli impegni e le attività dell'Ufficio. Presentare, alla fine di ogni anno, una relazione sulle attività di GPIC della Provincia e un programma dettagliato per l'anno successivo, che deve essere approvato dal Definitorio.

2. Coordinare le attività dell'Ufficio.

3. Collaborare con tutti i servizi della Provincia, specialmente con la Formazione/Studi e l'Evangelizzazione/Missione, per assicurare che GPIC diventi un'importante elemento nella vita e nel lavoro della Provincia.

   a. Preparare programmi per i Postulanti, i Novizi, i Professi temporanei e per la Formazione permanente.

   b. Preparare per la Provincia materiale di informazione su argomenti che hanno a che fare con GPIC.

4. Promuovere una buona comunicazione:
   a. con i frati della Provincia. Visitare le fraternità locali; tenere i frati informati sulle attività GPIC; distribuire il bollettino di GPIC "CONTATTO";
   b. con l'Ufficio GPIC di Roma;
   c. con la Commissione GPIC della Conferenza.
5. Dare priorità, organizzare e portare a termine i compiti proposti dall'Ordine, dalla Conferenza, dalla Provincia.
6. Proporre al Ministro Provinciale persone competenti per l'animazione di specifici progetti di GPIC.
7. Collaborare con la Famiglia Francescana, con la Chiesa locale e con le istituzioni pubbliche che hanno obiettivi simili a quelli dell'Ufficio di GPIC.
8. Redigere e conservare i verbali degli incontri di GPIC.
9. Interessarsi e partecipare alle attività di GPIC a livello di Conferenza e di Ordine.

Finanze

Articolo 6.
Il servizio provinciale di GPIC sarà supportato finanziariamente dal bilancio provinciale.

Articolo 7.
L'Animatore preparerà, insieme alla Commissione, un preventivo annuale e lo spedirà al Ministro Provinciale e al suo Definitorio perché venga studiato e approvato.

Articolo 8.
L'Animatore preparerà un bilancio consuntivo annuale riportando nel dettaglio le spese per le singole attività e lo sottoporrà al Ministro Provinciale e al Definitorio. L'Animatore informerà, ogni sei mesi, l'economo provinciale circa le spese.

B: MODELLO DI STATUTI DI GPIC PER UNA CONFERENZA

STATUTI PECULIARI PER GIUSTIZIA, PACE ED INTEGRITÀ DEL CREATO (GPIC) DELLA CONFERENZA

_____

Durante l'Assemblea tenutasi a _____ il _____, i Ministri Provinciali e Custodi della Conferenza _____ hanno rivisto e approvato questi Statuti Particolari per GPIC. Essi sono stati preparati dagli Animatori GPIC della Conferenza.

Natura e obiettivi

Articolo 1.
La Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato della Conferenza francescana di _____è un'organizzazione della stessa Conferenza che anima, suscita consapevolezza e promuove azioni circa le questioni di giustizia, pace ed ecologia. Questo lavoro viene svolto sia nella vita fraterna che nel ministero delle Entità.

Articolo 2
I compiti principali della Commissione GPIC sono:

1. Incoraggiare la collaborazione interprovinciale e la partecipazione delle Province nelle questioni relative a giustizia, pace e integrità del creato attraverso progetti comuni.
2. Promuovere ulteriori studi da parte degli animatori GPIC provinciali riguardo a questi argomenti.
3. Aiutare i frati delle Entità della Conferenza a capire l'importanza dell'opzione per i poveri e del lavoro in favore della giustizia, pace e integrità del creato, mentre cerchiamo di vivere la nostra vocazione francescana ed evangelica.

4. Promuovere tra i frati uno stile di vita che rifletta questi valori francescani ed evangelici.

5. Incoraggiare nelle nostre Fraternità, parrocchie e scuole un interesse per le questioni GPIC attraverso corsi, mandando materiali informativi e catechetico/liturgici, attraverso campagne di solidarietà e altre attività.

6. Coordinare le nostre attività con quelle dell'Ufficio GPIC della Curia generale e con il Consiglio Internazionale GPIC dell'Ordine.

7. Collaborare con la Commissione GPIC della Famiglia Francescana.

8. Collaborare con organizzazioni non francescane che lavorano su questioni GPIC.

Organizzazione della Commissione e suoi membri

Articolo 3

La Commissione GPIC della Conferenza _____ è formata dagli Animatori GPIC di ogni Entità della Conferenza.

Articolo 4

I membri della Commissione si incontreranno almeno una volta all'anno in sessione ordinaria e in sessione straordinaria in caso di necessità.

Articolo 5

I membri della Commissione GPIC devono eleggere un Presidente (coordinatore) ed un Segretario tra i membri stessi. Queste elezioni devono essere confermate dalla Conferenza. Il Presidente e il Segretario sono eletti per un mandato di tre anni; possono essere rieletti per un secondo mandato, ma non per un terzo.

Articolo 6

Le funzioni del Presidente sono:

1. coordinare la Commissione a livello generale e fungere da rappresentante;

2. convocare e presiedere gli incontri della Commissione;

3. preparare, assieme al Segretario, l'ordine del giorno degli incontri;

4. incoraggiare l'esecuzione delle decisioni della Commissione;

5. partecipare agli incontri del Consiglio Internazionale GPIC dell'Ordine;

6. mantenere i contatti con l'Ufficio GPIC della Curia generale e con i Presidenti (coordinatori) GPIC delle altre conferenze OFM.

Articolo 7

Le funzioni del Segretario sono:

1. tenere il verbale degli incontri della Commissione e mandarlo ai membri della Commissione;

2. tenere in ordine gli archivi;

3. tenere la contabilità della Commissione, aggiornando i membri della stessa e la Conferenza sulla situazione economica della Commissione;

4. aiutare il Presidente a preparare l'ordine del giorno per gli incontri della Commissione;

5. in assenza del Presidente, il Segretario ne assume le responsabilità.

Finanze

Articolo 8

Per gli incontri di Conferenza, le spese di viaggio saranno pagate dalla singola Entità, mentre le spese per l'ospitalità saranno coperte dall'Entità ospitante.

Articolo 9

La Commissione preparerà un preventivo annuale, che sarà approvato dalla Conferenza. Il preventivo includerà le spese del Presidente GPIC nel suo ruolo di rappresentante della Conferenza. Queste spese saranno condivise dalle Entità della Conferenza.

Articolo 10

Il Segretario presenterà una relazione economica annuale ai membri della Commissione e all'Assemblea dei Ministri Provinciali e Custodi della Conferenza.

Data di approvazione

> *“GPIC è una dimensione della nostra vocazione come la preghiera, la fraternità, la minorità, l'evangelizzazione.”*

APPENDICE 3
UN MODELLO DI IMPEGNO SOCIALE:

LA LOTTA IN DIFESA DELLA GENTE DELL'ISOLA DI LEMBATA (INDONESIA)

I FATTI

Nel maggio del 2007, l'Ufficio di GPIC dell'OFM dell'Indonesia ricevette una lettera dal "Forum di Comunicazione sul problema delle Miniere a Lembata" (rete di ONG, tra le quali alcuni religiosi come, ad esempio, i missionari del Verbo Divino).Questo Forum chiedeva a GPIC di accompagnare e appoggiare la gente di Lembata nella sua lotta per la difesa dei propri diritti economici e sociali contro la Corporazione chiamata Impresa P.T. Merukh che, insieme a tre multinazionali della Germania, vuole sfruttare i minerali dell'isola quali rame, oro, zinco, piombo e stagno.

Anche se il governo locale afferma che tale progetto aumenterà gli ingressi economici e il benessere della gente, è certo che si metteranno in pericolo il modo di vivere della gente (che vive di agricoltura e di pesca), i suoi diritti economici e sociali e l'ecosistema dell'isola, e ciò significa un rischio per l'esistenza della gente a Lembata. Per questo motivo, nel marzo 2007, tutti i sacerdoti delle parrocchie di Lembata hanno firmato una lettera con la quale respingevano il progetto.

Nel giugno 2007, dopo aver consultato il Ministro provinciale, l'Ufficio di GPIC-OFM inviò un frate e un laico, membri dell'équipe di GPIC, per esaminare la situazione. Stettero due settimane a Lembata, si riunirono con le ONG e con il Governo locale, con l'Assemblea Regionale e con alcuni leader di associazioni locali, che diedero loro informazioni sul progetto.

I dati della ricerca furono analizzati e discussi dall'équipe di GPIC e alla fine l'Ufficio pubblicò una relazione con la propria presa di posizione. Questa relazione include: 1) una descrizione della realtà economica, sociale ed ecologica dell'isola; 2) una cronologia dell'indagine mineraria a Lembata a partire dal 1925 e del processo di accordo tra l'Impresa P.T. Merukh e il Governo di Lembata; 3) la reazione e la risposta al progetto da parte della gente; 4) gli argomenti della gente per rifiutare il progetto minerario; 5) raccomandazioni. Questa relazione, oltre a diffondersi nella Provincia OFM, sta tuttora servendo per far conoscere questa situazione alla società civile.

Effettivamente, una delle attività che GPIC-OFM realizza insieme ad altre organizzazioni, è far conoscere il tema a livello nazionale, attraverso i mezzi di comunicazione (periodici, TV...).

Un altro degli impegni che l'Ufficio di GPIC porta avanti, insieme ai Missionari del Verbo Divino e alle organizzazioni locali, è aiutare la gente di Lembata a capire che cosa significa la presenza dell'industria mineraria e il suo impatto sulla vita e l'ecologia e promuovere una lotta nonviolenta, pacifica e paziente.

RIFLESSIONE

Troviamo in questa storia una serie di elementi che la rendono esemplare per il lavoro di GPIC.

1. In primo luogo, la Provincia ha un Ufficio di GPIC dove lavora un'équipe formata da diversi religiosi ed alcuni laici. Non un unico religioso, ma vari, e ciò arricchisce il gruppo e lo aiuta per un lavoro più ponderato. È un lavoro fatto insieme: religiosi e laici. Importante la missione condivisa.
2. L'Ufficio di GPIC è ricettivo alle chiamate dalla società e ha la capacità di

dialogare e collaborare con altre organizzazioni religiose e laiche.

3. Per iniziare il lavoro a favore di una causa, dialoga con il Ministro provinciale. Perciò è qualcosa che si realizza a partire dalla e in comunione con la Provincia.

4. Il lavoro comincia con un'analisi profonda della realtà, fatta *in loco* e ascoltando tutte le parti, ma ascoltando in particolare la gente del popolo; un'analisi che comprende uno sguardo alla storia e alle radici della situazione, che tiene conto delle differenti dimensioni della realtà: economica, politica, sociale, ecologica... e che pone al centro dell'interesse il bene e la dignità delle persone e non i profitti economici.

5. Questa analisi realizzata da due membri dell'equipe è fatta oggetto di riflessione da parte di tutto il gruppo di GPIC, che prepara una relazione nella quale c'è una ben fondata presa di posizione di fronte al problema. E la relazione viene fatta conoscere a tutta la Provincia.

6. A partire de qui si comincia a lavorare nella società appoggiando quello che sembra giusto: la difesa dei diritti della gente del popolo.

7. Si lavora insieme alle altre organizzazioni che difendono la stessa causa. L'unione fa la forza. Il lavoro in rete è essenziale nel servizio di GPIC.

8. Si diffonde l'informazione di ciò che sta succedendo. Notizie della realtà, delle cause e delle conseguenze. L'informazione chiara, priva di interessi particolari da parte di coloro che la diffondono, è la chiave per prendere consapevolezza della causa e per attirare sostegno ad essa.

9. Un'altra parte è il lavoro educativo di aiutare la gente ad analizzare la situazione e a capire quali sono le conseguenze sulla loro vita e sull'ambiente.

10. Per ultimo, la lotta sociale viene realizzata con mezzi nonviolenti, in forma pacifica e paziente, cioè, con quella fermezza e forza che poggia sulla giustezza della causa ma senza usare nessun tipo di violenza.

"Il nucleo centrale della buona novella è la salvezza quale dono di Dio, che è liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo, soprattutto dal peccato e dal maligno."

APPENDICE 4
MODELLI PER UN'ANALISI SOCIALE

I due modelli per l'analisi sociale che trovate di seguito sono presi dal libro *Faith Doing Justice*[26]. Un terzo modello si può trovare nella terza parte del Manuale di GPIC *Strumenti di pace* [27]

1° Modello: Uno schema semplice

Non bisogna essere degli esperti per fare un'analisi sociale. Qualche volta sono richiesti strumenti analitici sofisticati, ma in un ambiente pastorale si può lavorare efficacemente in piccoli gruppi, esaminando una situazione o problema locale e usando alcune semplici domande. Le risposte raccolte rendono possibile un quadro più ampio della situazione o del problema e stimolano il desiderio di una analisi più profonda. Le domande qui sotto riportate sono presentate in quattro fasi: **conversione**, chiarire lo sfondo; **descrizione**, cogliere i fatti rilevanti; **analisi,** storia, struttura, persone, valori e progetto; **piano d'azione,** metodo, infrastrutture, lavoro in rete, sostenibilità e ampiezza. Le domande:

Conversione:

- Perché siamo interessati a questa questione o problema? Perché ci importa? Quali fattori hanno influenzato la nostra scelta di questa questione o problema?
- Che cosa speriamo di ottenere o raggiungere esaminando questa questione o problema?

Descrizione:

- Cosa notiamo della situazione qui oggi? Chi sono le persone coinvolte e che cosa stanno sperimentando?
- Qual è la questione in gioco? Quale è la questione chiave?
- Qual è la nostra esperienza di questa questione o problema? Come ci riguarda?

Analisi:

- Quali cambiamenti sono avvenuti negli ultimi 5-10-20 anni? Quali sono stati i cambiamenti più significativi?
- Che influenza ha il denaro su questa situazione? Perché?
- Chi ha preso la decisione più importante in relazione alla situazione o al problema?
- Quali sono le più importanti relazioni che le persone hanno qui? Perché sono importanti?
- Quali sono le tradizioni più importanti della gente? Perché sono importanti?
- Che cosa la gente valorizza e desidera di più nella vita? Perché?
- Se la situazione non cambia, come saranno le cose in un futuro a breve, medio e lungo termine?
- Chi ha interesse a mantenere invariata la situazione? Chi trarrà beneficio da una totale trasformazione della situazione?

Conclusioni:

- Quali sono le cause fondamentali/radicali della situazione attuale?
- Cosa abbiamo imparato come gruppo da questo processo di analisi sociale?
- Cosa possiamo fare con la nuova comprensione che abbiamo della situazione?
- Dove andiamo a partire da questa situazione?
- Organizzare un piano di azione efficace, completo e sostenibile.

26 E. O. OPONGO SJ – A. E. OROBATOR SJ, *Faith Doing Justice*, Paulines Publications Africa, Nairobi 2007.
27 http://www.ofm.org/01docum/jpic/suss99EN.pdf

- Mentre rispondono alle domande, i partecipanti dovrebbero cercare di fare riferimento alla fede e alla giustizia.
- I credenti dovrebbero cercare di trasformare la fede in azione: *"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli..."* (*Mt* 25); amore a Dio e al prossimo (cf. *Lc* 10).
- La giustizia è una delle caratteristiche del Regno di Dio. Essa ispira i partecipanti a garantire che vi siano le condizioni minime per la vita e a chiedere le strutture basilari nella società.

2° Modello: Uno schema orientato all'azione per l'analisi sociale

Le quattro tappe presentate qui per un'analisi sociale cercano di applicare i principi della Dottrina Sociale Cattolica per comprendere una particolare situazione, con lo scopo di cambiarla o trasformarla. Sono presentate secondo questo schema per chiarezza, ma non significa che le tappe debbano essere seguite meccanicamente. Le diverse sezioni si sovrappongono. Questo modello è più orientato all'azione e ogni passo richiama il successivo:

1. **Esperienza/Reazioni** – Scegliere una esperienza/evento diretto o indiretto:
   - Domande: Cosa sta succedendo qui? Quali sono le caratteristiche osservabili e più singolari di questa particolare situazione? L'esperienza stessa e le domande che la riguardano possono generare alcune reazioni.
   - Reazioni/domande: Che sentimenti ed emozioni la situazione suscita in me – ribellione, shock, paura, determinazione, indifferenza, ecc.?
   - Compiti: Identificare i bisogni concreti ed immediati. Riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni e sentimenti.
   - Nota: Sperimentare i bisogni immediati e riconoscere le nostre emozioni e sentimenti non è una base molto solida sulla quale impegnarsi in questioni sociali. Ci vuole la pazienza per uscire dal caos dell'esperienza o della particolare situazione in cui ci troviamo e il coraggio per spostarsi su un altro livello.
2. **Discernimento/Analisi** – Cerchiamo di capire la situazione particolare:
   - Domande: Quali sono le questioni fondamentali? Perché questa situazione è ingiusta, inaccettabile? Chi ne trae beneficio? Capire la situazione richiede analisi critica.
   - Compiti: Identificare le questioni fondamentali, il tipo di risorse richieste, gli obiettivi e le mete.
   - Nota: L'analisi è una combinazione di dati, informazioni, ascolto attento, studio intenso, immersione concreta e discernimento collettivo della particolare situazione nella quale ci si trova. È come quando Gesù invita i suoi discepoli a "non iniziare un progetto che non sanno come portare a termine".
3. **Modelli alternativi:**
   - Domande: Come sarebbe una situazione più giusta? Che possibilità e probabilità ci sono? Che cosa ci comanda di fare Dio in questo genere di situazione? Che cosa si sarebbe aspettato Gesù dai suoi seguaci in questo genere di situazione? Analisi e discernimento generano modelli alternativi.
   - Compiti: Proporre forme di risposta modellate sulle risorse della nostra fede cristiana, sui principi delle nostre Scritture, sugli insegnamenti del-

la Dottrina Sociale Cattolica, senza tralasciare le vaste risorse della conoscenza locale, della sapienza indigena e delle istituzioni tradizionali.

- Nota: Questa visione dovrebbe essere elaborata con l'attiva partecipazione di tutti gli interessati. Ciò include coloro che sono i più colpiti dalla situazione. La visione può ben essere utopica, ma deve essere decisamente coraggiosa, fattibile e adattabile.

4. **Traduzione/Risposta** – tradurre l'osservazione in azione:

- Domande: Quale azione, progetto, ministero o programma incarna meglio la visione? I modelli di sviluppo richiedono un'attuazione.
- Compiti: Fare una scelta e prendere un impegno; optare per una risposta.
- Nota: Ciò non significa la fine del processo; la situazione particolare evolverà e nuove situazioni emergeranno. La risposta di oggi può perciò aver bisogno di essere rivista e adattata, perché continui ad essere rilevante, efficace e trasformante. La natura della risposta può essere caritatevole o strutturale, critica e radicale (azione, ministero, programma o progetto profetici). Essa, a lungo termine, ha l'obiettivo di liberare le persone e la sua componente principale è il potenziamento di chi non ha potere, per una trasformazione della situazione.

"L'accoglienza e l'esperienza di Dio, che è amore, ci porta a porre al centro della nostra vita cristiana l'amore di Dio verso gli uomini."

APPENDICE 5
GLOSSARIO

1. **Advocacy o Incidenza politica:** l'insieme delle attività realizzate da gruppi di persone e/o organizzazioni con l'intento di influire su una autorità. Nel caso della incidenza politica, questo insieme di attività è orientato a raggiungere cambiamenti nelle politiche e nei programmi dello Stato e/o nell'atteggiamento delle autorità pubbliche. Vi sono casi in cui si cerca di influire nelle decisioni di organismi internazionali.

2. **Agro-carburanti (Biocarburanti):** carburanti derivati da materiale biologico non fossile e dai prodotti della terra. I due prodotti più comuni sono:

   - *bioetanolo*, derivante dal processo di fermentazione dello zucchero, ottenuto da grano, sorgo, canna da zucchero e barbabietola da zucchero;

   - *biodiesel,* derivante da oli vegetali, ottenuto da piante come soia e rapa. Alcuni preferiscono il prefisso "agro" al posto di "bio" per questo tipo di carburanti. "Bio" infatti significa vita, mentre questi prodotti minacciano la vita delle comunità e delle persone perché stanno sottraendo le messi per usarle come carburante. Una produzione massiva di agro-carburanti minaccia la sovranità alimentare.

3. **Animare – Animazione:** impegno ad incoraggiare la gente a vivere fedelmente e concretamente gli elementi essenziali della loro fondamentale scelta di vita. Nella nostra vita di frati, ciò si riferisce al compito di presentare la nostra fede nel cuore del Vangelo come è descritta in dettaglio nella Regola e nelle Costituzioni, che sfidano i frati a renderla concreta nella vita di ogni giorno. Agli Animatori GPIC è affidato il compito di svolgere tutto ciò nell'ambito di Giustizia, Pace e Integrità del Creato.

4. **Banca etica:** istituzione che offre ai propri clienti i normali servizi bancari, ma che sceglie di operare nel mercato finanziario secondo principi etici e sociali. Applica tali principi nelle scelte degli investimenti e nell'uso dei risparmi. Alcune banche etiche esercitano anche nell'area dei micro-crediti, procurando piccoli prestiti a basso interesse ai clienti bisognosi, che normalmente avrebbero difficoltà ad ottenere finanziamenti dalle banche tradizionali. Le banche etiche offrono ai clienti la massima trasparenza sul dove il loro denaro sarà investito e sul come sarà amministrato.

5. **Bene comune**: complesso delle condizioni sociali che permettono alla gente, sia come gruppi che come singoli, di raggiungere la propria realizzazione più pienamente e più facilmente (*GS* 26). Il bene comune presuppone il rispetto della persona, richiede il benessere sociale e lo sviluppo del gruppo stesso ed esige la pace, che è la stabilità e la sicurezza di un giusto ordine (*GS* 26; *CCC* 1906-1909).

6. **Carità**: una delle tre virtù teologali, insieme a fede e speranza, tradizionalmente necessaria alla pratica delle opere di misericordia corporale (nutrire gli affamati, vestire i nudi, dare rifugio ai senzatetto, ecc.). Oggi la carità è vista anche in funzione sociale o strutturale e politica. Oltre ad avere a che fare con le opere di misericordia corporale, la carità è anche impegno attivo e operativo a lavorare per un mondo più giusto e più fraterno, con attenzione particolare alle necessità dei più poveri.

7. **Commercio equo:** movimento nato negli anni '60 durante una conferenza ONU per il Commercio e lo sviluppo dal tema "Commercio, non aiuti". Il tipo di commercio promosso da questo movimento facilita l'ingresso dei pro-

duttori del Sud nei mercati del Nord e garantisce il pagamento di un prezzo corretto per i beni e condizioni di equità e solidarietà per i lavoratori.

8. **Consumatore responsabile:** persona consapevole che dietro l'atto del consumare esiste un complesso sistema di produzione e distribuzione e che il semplice atto di consumare può promuovere o estendere alcune disuguaglianze. Un consumatore responsabile impiega una serie di criteri etici nella scelta dei beni da acquistare e tiene conto del valore sociale di ciò che sta per comperare.

9. **Conversione ecologica**: invito alla conversione non soltanto dal peccato contro Dio e il prossimo, ma anche dal peccato contro la natura (ecologia), che ravvisa nell'inquinamento, nella manipolazione e nella distruzione della natura/ecologia una delle manifestazioni dell'avidità e dell'egoismo umano.

10. **Diritti umani**: diritti e libertà di base a cui tutti hanno diritto per poter vivere una vita degna in quanto esseri umani, indipendentemente dallo stato, sesso, etnia o nazionalità. Tra questi ci sono il diritto alla vita e alla libertà (di pensiero e di espressione) e all'uguaglianza di fronte alla legge.

11. **Dottrina Sociale della Chiesa**: *"l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente, per orientare, quindi, il comportamento cristiano"* (*SRS* 41). Per ulteriori informazioni consultare il seguente sito:

5. http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_en.html

12. **Ecologia:** scienza delle relazioni tra i diversi organismi e i loro ambienti e branca della sociologia che riguarda lo studio delle relazioni tra gruppi umani e i loro ambienti naturali e sociali. È vista anche come analisi degli effetti nocivi della moderna civilizzazione sull'ambiente, con uno sguardo rivolto alla prevenzione o alla inversione di tendenza.

13. **Evangelizzazione integrale**: evangelizzazione che interessa tutte le dimensioni della persona umana. Significa che un'attività di evangelizzazione dovrebbe toccare tutti gli aspetti della vita umana: religioso, spirituale, sociale, economico e politico.

14. **Fondi di investimento etico:** fondi comuni socialmente responsabili, che possiedono titoli di aziende che aderiscono a principi sociali, morali, religiosi o ecologici. Per essere sicuri che i titoli scelti siano in linea con i principi del fondo, le aziende vengono vagliate molto scrupolosamente. Un fondo mutuo socialmente responsabile possiederà solo titoli di compagnie che aderiscono agli standard più alti del "buon cittadino". Il loro obiettivo è promuovere migliori condizioni di vita nella società e uno sviluppo sostenibile del pianeta.

15. **Giustizia ambientale**: diritto di ogni creatura di esistere nel proprio *habitat* e di dare il proprio contributo alla vita. Significa trattare equamente ogni razza, cultura, origine, grado di istruzione, rispettandone lo sviluppo e rafforzando le leggi, i regolamenti e le politiche ambientali. "Trattamento equo" vuol dire che nessuna popolazione può essere costretta ad una spropositata esposizione agli effetti nocivi dell'in-

quinamento per la mancanza di potere politico o economico. In realtà, l'attacco globale alla ecologia è diventato un attacco contro il povero e una forma di razzismo ambientale.

16. **Giustizia restitutiva:** forma di giustizia attraverso la quale vengono ristabiliti i diritti della persona danneggiata, o essa viene risarcita con un corrispettivo o un compenso per la perdita, il danno o l'offesa subita.

17. **Giustizia restaurativa**: viene definita in vari modi. A livello astratto, la giustizia restaurativa si preoccupa fondamentalmente di riconsolidare le relazioni, stabilendo o ristabilendo in esse uguaglianza sociale. A livello più concreto, essa impegna la vittima, l'offensore e la comunità alla comune ricerca di soluzioni che promettano la riparazione, la riconciliazione e la tranquillità. Il concetto unificatore che soggiace all'espressione giustizia restaurativa è la restaurazione delle relazioni.

18. **Giustizia sociale**: giustizia che regola le relazioni sociali secondo il criterio dell'osservanza della legge. La giustizia sociale riguarda gli aspetti sociali, politici ed economici della società. Soprattutto si occupa della dimensione strutturale dei problemi e della loro soluzione.

19. **Ideologia:** disciplina filosofica fondamentale che studia l'esistenza, la natura e l'origine delle idee che riguardano le necessità sociali e le aspirazioni di un individuo, gruppo, classe, cultura o epoca.

    Orientamento che caratterizza il pensiero di un gruppo o una nazione.

    Vista negativamente, è un pensiero che confonde la realtà con le apparenze, il particolare con l'universale. Con tale accezione ha generato regimi totalitari che sono stati responsabili di genocidi e molte altre ingiustizie.

20. **Impegno sociale:** ferma volontà di applicare i valori del Vangelo al vivere nel mondo, coinvolgendosi pienamente nelle vicende degli uomini e del mondo, come segno concreto di impegno a lavorare per una società più giusta e più fraterna, con particolare attenzione alle necessità dei più poveri e dei più emarginati.

21. **Impronta ecologica:** strumento di gestione delle risorse che misura quanta terra e acqua sono necessari ad una popolazione per produrre le risorse che consuma e per assorbire i propri rifiuti con l'uso della tecnologia attuale. Il suo obiettivo fondamentale è verificare l'impatto sul pianeta di uno specifico modo di vivere e il suo grado di sostenibilità.

22. **Inculturazione:** inserimento di nuovi valori in un patrimonio e in una visione del mondo. Questo processo è valido per tutte le dimensioni umane della vita e dello sviluppo. All'interno del cristianesimo contemporaneo, inculturazione indica il movimento che prende le culture locali e i loro valori come valido strumento base per presentare, riformulare e vivere il cristianesimo. In questo processo ha luogo un efficace dialogo tra il cristianesimo e le culture locali e l'inculturazione diventa l'onesto tentativo di far capire meglio Cristo e il suo messaggio di liberazione alle genti di ogni cultura, luogo e tempo.

23. **Integrità del creato**: visione del creato come esistenza interconnessa in cui le entità create non sono separate le une dalle altre, ma unite in modo complementare. Integrità del creato significa anche che tutte le specie sono interdipendenti, così che la distruzione di una tocca l'integrità di un'altra, fino ad influenzare negativamente tutta la creazione.

24. **Interculturazione**: processo dinamico con il quale persone di diverse culture interagiscono per conoscere e porsi

domande sulla propria e altrui cultura. Col tempo può portare a un cambiamento culturale. Riconosce le disuguaglianze presenti nella società e la necessità di superarle. È un processo che richiede rispetto reciproco e conoscenza dei diritti umani.

25. **Investimenti comunitari**: sottoinsieme di investimenti socialmente responsabili che permettono agli investitori di conferire fondi a comunità bisognose, riscuotendo gli utili dei loro investimenti. (Un malinteso comune è che questi investimenti siano donazioni, ma non è questo il caso). Questo genere di investimenti è molto praticato dalle banche di sviluppo comunitario nei paesi in via di sviluppo o nelle zone a basso reddito dei paesi più avanzati per l'acquisto di abitazioni o per i capitali necessari ad avviare un'attività commerciale.

26. **Investimenti socialmente responsabili**: combinano i criteri tradizionali con i criteri sociali ed ecologici nella scelta delle opportunità d'investimento. I criteri sono legati a questioni di giustizia sociale, sviluppo economico, pace e ambiente. È anche uno strumento per canalizzare i risparmi in attività produttive di settori con accesso marginale al credito (lotta contro la povertà, favorendo micro-imprese e piccoli affari, protezione ambientale, ecc.).

27. **Lobby:** attività che mira ad influenzare pubblici ufficiali, specialmente membri del corpo legislativo, perché accettino certe leggi e progetti o per sollecitare l'accoglienza di un obiettivo. Molti attivisti per la giustizia sociale si sono accorti dell'importanza di influenzare le politiche del governo riguardo a specifici argomenti di GPIC.

28. **Mondo:** la terra con i suoi abitanti e tutto ciò che esiste. È lo spazio vitale dove gli esseri umani sviluppano le loro relazioni con Dio, con gli altri, con la natura e con se stessi. In senso morale, influenzato dalle dottrine platoniche e manichee, mondo può significare "peccato", come nella teologia di Giovanni.

29. **Nonviolenza attiva**: processo che cerca di risolvere conflitti in un modo naturale ed efficace, rompendo la spirale di violenza e creando opzioni per un'alternativa più umana. Nel pensiero etico contemporaneo, la nonviolenza è una filosofia ed una strategia che implica un confronto attivo ma non letale con il "cattivo", che rispetta la personalità anche del nemico e perciò cerca di porre fine ai mali sociali come oppressione, ingiustizia ed invasione e anche la riconciliazione con l'oppressore.

30. **Reciprocità**: condizione o relazione vicendevole, mutuo o cooperativo scambio di favori o privilegi, specialmente nel commercio tra nazioni.

31. **Risoluzione di conflitti:** via o metodo di risolvere o porre fine a un conflitto che ha luogo in un'atmosfera di amore e fiducia, dove entrambe le parti sanno che non ci saranno né vincitori né vinti ma ciascuno è rispettato per il proprio valore. C'è un'opportunità di crescita personale e di mutua comprensione che poi aumenta la pace tra le parti.

32. **Solidarietà**: ferma e perseverante determinazione di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti (*SRS* 38).

33. **Spiritualità incarnata**: spiritualità che indirizza le persone ad essere totalmente coinvolte nelle vicende umane e mondiali quale segno concreto di impegno a costruire il Regno di Dio.

34. **Sussidiarietà**: stabilisce che una comunità di ordine superiore non possa interferire nella vita interna di una comunità di ordine inferiore, privando quest'ultima delle proprie funzioni, ma al contrario supportandola in caso di bisogno e aiutandola a coordinare le

proprie attività con il resto della società, sempre con uno sguardo al bene comune (*CA* 48; cf. *QA* 184-186).

35. **Sviluppo integrale**: include tutti gli aspetti della persona, evitando la priorità dello sviluppo economico su altri valori e dimensioni umane come l'aspetto sociale, culturale, politico e religioso.

36. **Sviluppo sostenibile:** affronta le necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte alle proprie necessità. Esso rispetta la capacità limitata di un ecosistema di assorbire l'impatto delle attività umane.

●

"GPIC promuove tutte queste forme di espressione della carità, ma è chiamata a promuovere soprattutto la carità politica, quella carità che cerca di eliminare le cause che provocano la povertà e la violenza. Pertanto, mano pronta per un'azione trasformatrice delle "strutture di peccato" che opprimono e ledono l'esistenza di tanti esseri umani."